



Consiglio
dell'Unione europea

Bruxelles, 9 novembre 2023
(OR. en)

15094/23

ELARG 71
COWEB 135
COEST 586

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine:	Segretaria generale della Commissione europea, firmato da Martine DEPREZ, direttrice
Data:	9 novembre 2023
Destinatario:	Thérèse BLANCHET, segretaria generale del Consiglio dell'Unione europea
n. doc. Comm.:	COM(2023) 690 final
Oggetto:	COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI Comunicazione 2023 sulla politica di allargamento dell'UE

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento COM(2023) 690 final.

All.: COM(2023) 690 final



COMMISSIONE
EUROPEA

Bruxelles, 8.11.2023
COM(2023) 690 final

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO,
AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E
AL COMITATO DELLE REGIONI**

Comunicazione 2023 sulla politica di allargamento dell'UE

{SWD(2023) 690 final} - {SWD(2023) 691 final} - {SWD(2023) 692 final} -
{SWD(2023) 693 final} - {SWD(2023) 694 final} - {SWD(2023) 695 final} -
{SWD(2023) 696 final} - {SWD(2023) 697 final} - {SWD(2023) 698 final} -
{SWD(2023) 699 final}

Comunicazione 2023 sulla politica di allargamento dell'UE

I. INTRODUZIONE

L'allargamento dell'UE è una **forza trainante per la stabilità, la pace e la prosperità a lungo termine** in tutto il continente. L'adesione all'UE rappresenta **un investimento geostrategico** in un'Europa forte, stabile e unita, fondata su **valori comuni**. Si tratta di un potente strumento per promuovere la democrazia, lo Stato di diritto e il rispetto dei diritti fondamentali. Una prospettiva credibile e meritocratica di adesione all'UE è il **fattore principale della trasformazione**, in grado di rafforzare la nostra sicurezza collettiva e la nostra prosperità socioeconomica. È un elemento essenziale per favorire la riconciliazione e la stabilità nel continente europeo. L'importanza geopolitica dell'allargamento dell'UE è stata ulteriormente sottolineata nel 2022, quando l'Ucraina, la Repubblica di Moldova¹ e la Georgia hanno chiesto di aderire all'UE a seguito della guerra di aggressione non provocata e ingiustificata della Russia contro l'Ucraina e il Consiglio europeo² ha riconosciuto la prospettiva europea dell'Ucraina, della Moldova e della Georgia e ha concesso lo status di paese candidato all'Ucraina e alla Moldova. La concessione dello status di paese candidato alla Bosnia-Erzegovina nel dicembre 2022 ha costituito un passo importante per mantenere lo slancio del processo di allargamento.

Oggi i Balcani occidentali, la Turchia³, l'Ucraina, la Moldova e la Georgia hanno **un'opportunità storica** di legare saldamente il proprio futuro all'Unione europea. L'adesione è e rimarrà un processo meritocratico interamente dipendente dai progressi oggettivi conseguiti da ciascun partner dell'allargamento. Pertanto, i paesi dell'allargamento dovranno agire con determinazione per attuare le riforme necessarie e compiere progressi tangibili e irreversibili, a partire dagli **elementi fondamentali del processo di adesione all'UE**. Lo Stato di diritto, in particolare l'indipendenza e il funzionamento del sistema giudiziario e la lotta contro la corruzione, i diritti fondamentali, l'economia, il funzionamento delle istituzioni democratiche e la riforma della pubblica amministrazione restano le pietre angolari della politica di allargamento.

L'adesione all'UE è una **scelta strategica**. I partner devono adottare e promuovere i **valori dell'UE** in modo fermo e inequivocabile. L'allineamento alla **politica estera e di sicurezza comune** dell'UE è un segnale più significativo che mai in termini di valori condivisi e di orientamento strategico nel nuovo contesto geopolitico.

II. PRINCIPALI SVILUPPI

Una risposta unitaria alla guerra di aggressione della Russia

Gli ultimi due anni sono stati caratterizzati dalla **guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina**. L'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani (OHCHR)

¹ Di seguito "Moldova".

² [EUCO 24/22](#).

³ Conformemente alla richiesta della Repubblica di Turchia riguardo all'uso della nuova denominazione ufficiale del paese in inglese, nella versione inglese del presente documento si utilizza la denominazione "Türkiye" anziché "Turkey". Questa modifica amministrativa si limita alla nomenclatura utilizzata nei documenti dell'UE, non ha alcun effetto retroattivo ed è priva di conseguenze giuridiche. Tale approccio non pregiudica la nomenclatura utilizzata dagli Stati membri.

ha registrato oltre 27 000 vittime civili in Ucraina, di cui 9 600 uccise⁴, ma il numero esatto di morti sarebbe molto più elevato. Le esigenze umanitarie restano elevate: 17,6 milioni di persone in Ucraina, pari al 49 % della popolazione totale del paese⁵, e 6,2 milioni di persone nei paesi che ospitano rifugiati⁶ continuano a necessitare di assistenza umanitaria in diversi settori. La guerra ha avuto inoltre effetti devastanti e ha causato distruzione a livello di produzione e di beni, provocando altresì perturbazioni degli scambi, un calo degli investimenti, l'erosione del capitale umano e danni ambientali incalcolabili.

L'UE ha reagito alla guerra di aggressione russa con una risposta senza precedenti, unita, determinata e immediata. I 27 Stati membri dell'UE e i loro partner in tutto il mondo hanno **condannato tale guerra di aggressione non provocata e ingiustificata**. Essi hanno agito rapidamente, isolando la Russia sul piano politico ed economico, condannando le violazioni del diritto internazionale umanitario e sostenendo misure volte a garantire il pieno accertamento delle responsabilità per i crimini di guerra e altre violazioni commessi nell'ambito della guerra di aggressione della Russia. Finora l'UE ha adottato **11 pacchetti di sanzioni di ampia portata nei confronti della Russia e della Bielorussia**. Dimostrando il proprio fermo sostegno all'Ucraina, l'UE continua a fornire al paese un ampio **sostegno umanitario, finanziario, economico e militare**. Nel quadro dell'approccio "Team Europa", l'UE, i suoi Stati membri e le istituzioni finanziarie hanno **mobilitato finora 82,6 miliardi di EUR** (settembre 2023; compresi 25 miliardi di EUR per il sostegno militare), compresi i finanziamenti messi a disposizione per accogliere i rifugiati nell'UE. Il Consiglio ha prorogato fino a marzo 2025 la protezione temporanea per le persone in fuga dalla guerra contro l'Ucraina, offrendo una certezza a oltre 4 milioni di ucraini che vivono attualmente nell'UE. In risposta al blocco dei porti ucraini del Mar Nero da parte della Russia, dal maggio 2022 l'UE, insieme all'Ucraina e alla Moldavia, attua i corridoi di solidarietà UE-Ucraina, che collegano l'Ucraina e la Moldavia all'Unione europea, agevolando gli scambi commerciali di tali paesi con l'UE e con il resto del mondo, anche per quanto riguarda prodotti essenziali come i cereali. La Commissione sostiene una serie di iniziative volte a sorvegliare e registrare i danni ambientali. L'UE continuerà a sostenere l'Ucraina per tutto il tempo necessario.

Nel gennaio 2023 la Commissione europea, insieme all'Ucraina e ai partner del G7, ha istituito la **piattaforma multiagenzia di coordinamento dei donatori** per coordinare il sostegno destinato alle esigenze di finanziamento immediate dell'Ucraina nonché alla ripresa economica e alla ricostruzione future del paese.

Nel giugno 2023 la Commissione europea ha proposto uno strumento di finanziamento specifico a medio termine che fornirà all'Ucraina un sostegno coerente, prevedibile e flessibile per il periodo 2024-2027. Il nuovo **strumento per l'Ucraina**⁷ sosterrà gli sforzi tesi ad appoggiare la stabilità macrofinanziaria e promuoverà la ripresa. Si prevede che **lo strumento sia dotato di 50 miliardi di EUR** sotto forma di sovvenzioni e prestiti per il periodo 2024-2027.

L'UE ha inoltre adottato due **pacchetti integrali di sostegno a favore della Moldavia**⁸ volti, in particolare, ad affrontare le ripercussioni sul paese della guerra di aggressione della Russia

⁴ Cifre di fine agosto 2023.

⁵ Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari, agosto 2023.

⁶ Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, settembre 2023.

⁷ 2023/0200 (COD)

⁸ [The European Union will grant the Republic of Moldova another EUR 250 million; Support Package for the Republic of Moldova.](#) ("L'Unione europea concederà alla Repubblica di Moldavia altri 250 milioni di euro. Un pacchetto di sostegno a favore della Repubblica di Moldavia". Documento non disponibile in lingua italiana.)

contro l'Ucraina. La Moldova deve far fronte a un forte afflusso di rifugiati provenienti dall'Ucraina, all'impennata dell'inflazione, alle minacce che gravano sul proprio approvvigionamento energetico, alle violazioni del proprio spazio aereo e a molteplici azioni ostili ibride, quali proteste organizzate, campagne massicce di disinformazione e attacchi informatici.

La guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina suscita paura nell'intera regione, compresa la Georgia. In tale contesto, la sicurezza, la difesa e la lotta contro le minacce ibride e le minacce alla cibersicurezza continuano a figurare tra i settori prioritari della cooperazione tra l'UE e la Georgia. Attraverso lo strumento europeo per la pace sono stati mobilitati complessivamente 62 milioni di EUR a sostegno delle forze di difesa georgiane.

Nel dicembre 2022 la Commissione europea ha presentato un **pacchetto di sostegno per l'energia** di 1 miliardo di EUR destinato ai **Balcani occidentali**⁹. Rispondendo alle esigenze immediate, a breve e a medio termine della regione, questo cospicuo pacchetto di sostegno per l'energia ha aiutato i partner dei Balcani occidentali a iniziare a ridurre la propria dipendenza dai combustibili fossili russi, ad accelerare la decarbonizzazione e a migliorare la sicurezza energetica della regione. L'UE ha intensificato il proprio sostegno alla **cibersicurezza**, anche alla luce di diversi attacchi informatici compiuti nei paesi dei Balcani occidentali. Nel giugno 2023 la Commissione europea ha co-organizzato a Bruxelles una conferenza ad alto livello sulla cibersicurezza.

La **guerra** di aggressione **della Russia** contro l'Ucraina ha avuto ripercussioni sui paesi dell'allargamento, in particolare sull'Ucraina in quanto vittima dell'aggressione, ma anche sugli Stati membri dell'UE, causando **notevoli difficoltà economiche e sociali**. Di fronte a una crescente instabilità estera, a una maggiore concorrenza strategica e all'intensificarsi delle minacce alla sicurezza, l'UE si è assunta una maggiore responsabilità sul piano internazionale e ha compiuto ulteriori passi decisivi per ridurre le dipendenze e costruire una base economica più solida. Tali obiettivi presentano un interesse per tutti i paesi dell'allargamento.

L'allargamento dell'UE trova un nuovo slancio

Il **programma di allargamento ha acquisito nuovo slancio nel giugno 2022**, quando il Consiglio europeo ha approvato le raccomandazioni della Commissione riconoscendo la **prospettiva europea di Ucraina, Moldova e Georgia e concedendo all'Ucraina e alla Moldova lo status di paese candidato**. Tali sviluppi hanno fatto seguito alle **domande di adesione all'UE** presentate dai tre paesi nella primavera del 2022 e ai **pareri**¹⁰ presentati dalla Commissione europea nel giugno dello stesso anno. La prospettiva europea di tali paesi ha rafforzato la loro determinazione a realizzare le riforme necessarie richieste dal processo di adesione all'UE, in particolare le misure/priorità menzionate nei pareri della Commissione. Quest'ultima riferisce sin d'ora in merito alla realizzazione di tali misure/priorità nell'ambito del suo regolare pacchetto allargamento, che da quest'anno comprende Ucraina, Moldova e Georgia.

Nei **Balcani occidentali**, nel luglio 2022 si è tenuta la prima conferenza intergovernativa con l'Albania e con la Macedonia del Nord sui **negoziati di adesione**, seguita dalla procedura di esame analitico dell'*acquis* dell'UE (screening), che dovrebbe concludersi nel dicembre 2023. Nel dicembre 2022 il Consiglio europeo ha concesso alla Bosnia-Erzegovina lo **status di paese**

⁹ https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/AC_23_3196

¹⁰ [COM\(2022\) 405 final](#), [COM\(2022\) 406 final](#), [COM\(2022\) 407 final](#).

candidato all'adesione all'UE, fermo restando che il paese attui le misure specificate nella comunicazione della Commissione dell'ottobre 2022 sulla politica di allargamento dell'UE¹¹. Nel dicembre 2022 il **Kosovo*** ha presentato domanda di adesione all'UE. Nella primavera del 2023 l'UE ha raggiunto un accordo sulla liberalizzazione dei visti per il Kosovo, applicabile dal 1° gennaio 2024.

È proseguito il **dialogo ad alto livello** con i paesi dell'allargamento. Nel corso del **vertice dei Balcani occidentali** svoltosi nel novembre 2022 nel quadro del **processo di Berlino**, la Commissione ha annunciato un consistente pacchetto di sostegno per l'energia di 1 miliardo di EUR sotto forma di sovvenzioni dell'UE per aiutare i Balcani occidentali a fronteggiare le conseguenze immediate della crisi energetica e a rafforzare la resilienza a breve e medio termine. Il **vertice UE-Balcani occidentali** si è tenuto a Tirana nel dicembre 2022. Il fatto che il vertice sia stato organizzato per la prima volta nella regione dimostra chiaramente l'impegno pieno e inequivocabile dell'UE a favore della prospettiva di adesione dei Balcani occidentali all'Unione europea. Quest'ultima ha accolto con favore i progressi compiuti nei negoziati relativi a tre nuovi accordi sul mercato regionale comune volti ad agevolare la libera circolazione e l'occupazione in tutta la regione. A margine del vertice è stata adottata una tabella di marcia per ridurre i costi di roaming tra l'UE e i Balcani occidentali.

Il 6 ottobre 2023, in occasione della **riunione informale dei capi di Stato o di governo svoltasi a Granada**, i leader dell'UE hanno ribadito che l'allargamento rappresenta un investimento geostrategico nella pace, nella sicurezza, nella stabilità e nella prosperità¹². Essi hanno sottolineato che gli aspiranti membri devono intensificare i loro sforzi di riforma, in particolare nel settore dello Stato di diritto, in linea con la natura meritocratica del processo di adesione e con l'assistenza dell'UE. Parallelamente, l'Unione deve intraprendere i lavori preparatori interni e le riforme necessari per proseguire l'allargamento al fine di completare l'Unione europea. Per esprimere concretamente il sostegno dell'UE ai partner dell'allargamento, è fondamentale che siano mobilitati i finanziamenti corrispondenti, anche nell'ambito della revisione intermedia dell'attuale quadro finanziario pluriennale¹³.

Il **vertice del processo di Berlino** del 16 ottobre 2023, tenutosi per la prima volta nella regione, a Tirana, ha registrato progressi nel mercato regionale comune, con la firma dell'accordo sul riconoscimento delle qualifiche professionali di ostetriche, veterinari, infermieri e farmacisti e una serie di dichiarazioni comuni relative alla cooperazione regionale. Ha inoltre offerto l'opportunità di discutere con i leader della regione il piano di crescita dell'UE per i Balcani occidentali e di inaugurare l'ufficio di rappresentanza del Collegio d'Europa a Tirana, compresa l'apertura delle iscrizioni degli studenti per l'anno accademico 2024/25.

I negoziati di adesione con la **Turchia** sono in fase di stallo dal 2018, in linea con la decisione del Consiglio. La Turchia, che resta un partner fondamentale dell'Unione europea e un paese candidato, sottolinea che l'adesione all'UE costituisce il suo obiettivo strategico. Tuttavia, il paese ha continuato ad allontanarsi dall'UE, soprattutto per via del continuo arretramento nei settori dei diritti fondamentali e dello Stato di diritto, anche per quanto riguarda l'indipendenza

¹¹ [COM\(2022\) 528 final](#).

* Tale designazione non pregiudica le posizioni riguardo allo status ed è in linea con la risoluzione 1244 (1999) dell'UNSC e con il parere della CIG sulla dichiarazione di indipendenza del Kosovo.

¹² <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2023/10/06/granada-declaration/>

¹³ [COM\(2023\) 336](#)

del sistema giudiziario, e a causa della mancanza di riforme riguardo ad alcune questioni settoriali.

La dichiarazione UE-Turchia del 2016 è rimasta il quadro fondamentale della cooperazione in materia di migrazione e ha continuato a produrre risultati, nonostante le continue difficoltà legate alla sua attuazione. La Turchia continua a ospitare 3,6 milioni di rifugiati. Il paese ha inoltre continuato a svolgere un ruolo essenziale nella gestione della migrazione lungo la rotta del Mediterraneo orientale. La Commissione si aspetta che la Turchia rispetti gli impegni assunti nel quadro della dichiarazione UE-Turchia, in linea con le conclusioni del Consiglio europeo dell'ottobre 2021, anche per quanto concerne la prevenzione della migrazione irregolare lungo le rotte terrestri e marittime e la ripresa dei rimpatri.

In linea con le conclusioni del Consiglio europeo del 2021¹⁴ su un'agenda positiva UE-Turchia, la Commissione ha instaurato un dialogo ad alto livello con le autorità turche sull'agricoltura e lo sviluppo rurale, sui cambiamenti climatici, nonché sulla ricerca e l'innovazione, e ha varato la nuova piattaforma di investimento per la Turchia. Il prossimo dialogo ad alto livello UE-Turchia sulla migrazione e la sicurezza è previsto per il 23 novembre 2023. È nell'interesse strategico dell'UE poter contare su un contesto stabile e sicuro nel Mediterraneo orientale e sviluppare relazioni di cooperazione reciprocamente vantaggiose con la Turchia. Nel giugno 2023 il Consiglio europeo ha invitato l'Alto rappresentante e la Commissione a presentargli una relazione sullo stato delle relazioni UE-Turchia¹⁵, sulla base degli strumenti e delle opzioni individuati dal Consiglio europeo e al fine di procedere in modo strategico e lungimirante.

Dall'inizio dell'aggressione dell'Ucraina da parte della Russia, le relazioni tra l'UE e l'Ucraina hanno raggiunto un livello senza precedenti. Il 24° **vertice UE-Ucraina** e una riunione tra il collegio dei commissari e il governo ucraino si sono svolti a Kiev nel febbraio 2023. Il 2 ottobre 2023 la primissima riunione informale dei ministri degli esteri UE-Ucraina ha riunito a Kiev l'Ucraina, l'UE e i 27 Stati membri. L'UE ha ribadito il proprio sostegno e il proprio impegno senza riserve a favore dell'indipendenza, della sovranità e dell'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini riconosciuti a livello internazionale, nonché del suo cammino verso l'UE.

Il 1° giugno 2023 la Moldova ha ospitato la seconda riunione della **Comunità politica europea**, che ha riunito 45 leader europei per discutere gli sforzi congiunti profusi per la pace e la sicurezza, nonché per la resilienza energetica, la connettività e la mobilità in Europa.

La guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina ha evidenziato ancora una volta la necessità di unità e solidarietà tra l'UE e i suoi partner più stretti e, di conseguenza, l'importanza dell'allineamento alla **politica estera e di sicurezza comune** (PESC) nell'ambito del processo di allargamento. Il costante e pieno allineamento di Albania, Montenegro e Macedonia del Nord ha continuato a rappresentare un forte segnale della scelta strategica di tali paesi di aderire all'UE. Nel complesso, la cooperazione dell'Ucraina nel quadro della PESC dell'UE e il suo allineamento a quest'ultima sono aumentati. Anche l'aumento significativo dei tassi di allineamento alla PESC della Moldova e della Bosnia-Erzegovina e il continuo allineamento unilaterale del Kosovo hanno costituito un'importante conferma del loro orientamento strategico verso l'UE, sebbene l'attuazione delle sanzioni resti problematica in Bosnia-Erzegovina. La Serbia ha continuato a seguire il proprio modello di allineamento nel periodo di riferimento e dovrebbe, in via prioritaria, rispettare gli impegni assunti e allinearsi progressivamente alla PESC dell'Unione europea, anche per quanto riguarda le misure restrittive dell'UE, in linea con il proprio quadro negoziale, ed evitare azioni e dichiarazioni

¹⁴ [EUCO 7/21](#).

¹⁵ [EUCO 7/23](#).

contrarie alle posizioni dell'UE in materia di politica estera. L'allineamento della Georgia alla PESC rimane modesto e il paese dovrebbe invertire tale tendenza. La Turchia non ha compiuto progressi in materia di allineamento alla PESC durante il periodo di riferimento, mantenendo un tasso molto basso. Il paese ha continuato a non allinearsi alle misure restrittive adottate dall'UE nei confronti della Russia. La sua retorica a sostegno del gruppo terroristico Hamas a seguito degli attacchi contro Israele del 7 ottobre 2023 è in totale disaccordo con l'approccio dell'UE. Nel contempo la Turchia, insieme alle Nazioni Unite, ha agevolato l'esportazione di cereali ucraini attraverso il Mar Nero nel quadro dell'iniziativa sui cereali del Mar Nero, fino alla sospensione unilaterale del meccanismo da parte della Russia. I partner hanno continuato a offrire il loro prezioso contributo alle missioni e operazioni nell'ambito della politica di sicurezza e di difesa comune.

I Balcani occidentali, la Turchia, l'Ucraina, la Moldova e la Georgia hanno continuato ad allinearsi all'UE nelle votazioni sulla maggior parte delle risoluzioni dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite relative alla guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina. Quale membro non permanente del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, l'Albania ha continuato a impegnarsi attivamente nella promozione e nella difesa del diritto internazionale, della Carta delle Nazioni Unite e dell'ordine internazionale basato su regole.

Albania, Bosnia-Erzegovina, Moldova e Ucraina hanno aderito al meccanismo di protezione civile dell'Unione. Esse hanno compiuto progressi significativi in materia di protezione civile potenziando la propria capacità amministrativa e operativa di dimostrare solidarietà all'UE. Gli Stati partecipanti al meccanismo di protezione civile dell'Unione hanno gli stessi diritti e obblighi degli Stati membri dell'UE nell'ambito dello stesso.

La Commissione incoraggia tutti i paesi dell'allargamento a dar prova di maggiore ambizione e a rafforzare la loro azione coordinata sulla transizione verde, in particolare privilegiando l'integrazione del Green Deal europeo in tutti i settori d'intervento. I paesi che aderiscono al trattato della Comunità dell'energia sono incoraggiati a rispettare gli impegni assunti nell'ambito della tabella di marcia per la decarbonizzazione della Comunità dell'energia e a prepararsi al sistema di scambio delle quote di emissione in linea con la raccomandazione della Comunità dell'energia.

III. I PAESI DELL'ALLARGAMENTO VERSO L'ADESIONE ALL'UE

Per quanto riguarda il **Montenegro**, tutti i capitoli sono aperti ai negoziati e tre di essi sono stati provvisoriamente chiusi. La prossima tappa consiste nel rispetto dei parametri intermedi per i capitoli sullo Stato di diritto. La **Serbia** registra 22 capitoli di negoziato aperti su 35, due dei quali provvisoriamente chiusi. Il percorso verso l'apertura di ulteriori gruppi di capitoli dipenderà dai progressi compiuti dal paese, in particolare per quanto riguarda il ritmo delle riforme relative allo Stato di diritto e la normalizzazione delle relazioni con il Kosovo.

Conformemente alla metodologia riveduta¹⁶, nelle conclusioni e nelle raccomandazioni della presente comunicazione la Commissione valuta **l'equilibrio globale dei negoziati di adesione** con il Montenegro e con la Serbia e propone la via da seguire per ciascun paese. Le prossime conferenze intergovernative potrebbero svolgersi dopo la pubblicazione del presente pacchetto annuale di relazioni.

A seguito della prima conferenza intergovernativa con l'**Albania** e con la **Macedonia del Nord**, svoltasi il 19 luglio 2022, la Commissione ha immediatamente avviato la procedura di **esame analitico** (screening). Si sono svolte tutte le sessioni dedicate ai gruppi di capitoli 1

¹⁶ [COM\(2020\) 57 final](#).

(questioni fondamentali), 2 (mercato interno), 3 (competitività e crescita inclusiva) e 4 (agenda verde e connettività sostenibile). Sono in corso, o sono programmate fino a dicembre 2023, sessioni esplicative e bilaterali per i restanti due gruppi di capitoli. Le relazioni di screening riguardanti il gruppo di capitoli sulle questioni fondamentali sono state presentate al Consiglio nel luglio 2023. Le autorità non hanno mai smesso di dichiarare il proprio impegno politico a favore dell'obiettivo strategico dell'integrazione nell'UE e l'ambizione di progredire nei negoziati di adesione sulla base di progressi costanti in materia di riforme.

In seguito alle elezioni politiche dell'ottobre 2022 in **Bosnia-Erzegovina**, un nuovo Consiglio dei ministri a livello statale e un nuovo governo a livello di entità della Federazione sono entrati in carica, rispettivamente, alla fine di gennaio e all'inizio di maggio del 2023. In seguito alla concessione dello **status di paese candidato** nel dicembre 2022, la nuova coalizione di governo ha dichiarato che avanzare nel cammino verso l'UE costituisce una priorità assoluta del suo accordo di coalizione e ha manifestato la propria ferma volontà di realizzare le 14 priorità fondamentali individuate nel parere della Commissione sulla domanda di adesione della Bosnia-Erzegovina all'UE. Il Consiglio dei ministri della Bosnia-Erzegovina ha adottato diverse strategie (in materia di terrorismo, criminalità organizzata, riciclaggio di denaro e migrazione) e progetti di legge. Il Parlamento ha adottato una serie di leggi inerenti alle 14 priorità fondamentali e alle misure definite nella raccomandazione della Commissione relativa alla concessione dello status di paese candidato. La Corte costituzionale ha annullato diversi atti giuridici e politici adottati dall'entità della Republika Srpska in quanto contrari all'ordinamento costituzionale e giuridico. La reintroduzione di sanzioni penali per il reato di diffamazione nell'entità della Republika Srpska nel luglio 2023 incide pesantemente sul contesto in cui opera la società civile e rappresenta un notevole arretramento nella tutela dei diritti fondamentali. L'assemblea dell'entità ha adottato in prima lettura un progetto di legge rivolto a gruppi della società civile quali "agenti stranieri" che, qualora venisse adottato integralmente, segnerebbe un altro importante passo indietro deplorabile e innegabile. Nel giugno 2023 l'entità della Republika Srpska ha adottato due leggi sulla non applicazione delle decisioni della Corte costituzionale e dell'alto rappresentante, violando in tal modo l'ordinamento costituzionale e giuridico del paese.

Il Consiglio dell'UE e il Parlamento europeo hanno adottato la decisione relativa alla liberalizzazione dei visti per il **Kosovo** nella primavera del 2023. Nel dicembre 2022 il Kosovo ha presentato domanda di adesione all'UE. Durante il periodo di riferimento, la situazione nel nord del Kosovo è stata caratterizzata da varie crisi di diversa intensità riguardanti numerose questioni: il violento attacco contro la polizia kosovara il 24 settembre 2023 ha rappresentato l'escalation più grave degli ultimi anni. Altre crisi sono state innescate da problemi relativi alle targhe, che hanno portato alle dimissioni collettive di funzionari serbi del Kosovo dalle istituzioni kosovare nel novembre 2022.

Il Kosovo e la Serbia hanno raggiunto un accordo sul percorso verso la normalizzazione e sull'allegato relativo alla sua attuazione rispettivamente nel febbraio e nel marzo 2023. Sia il Kosovo che la Serbia devono ancora avviare l'attuazione dei rispettivi obblighi derivanti dall'accordo, che sono vincolanti per le parti e rientrano nel loro percorso europeo.

L'UE e la **Turchia** hanno proseguito il dialogo in linea con le conclusioni del Consiglio europeo del 2021. La Turchia è un paese candidato nonché partner fondamentale dell'UE in ambiti essenziali di comune interesse quali il commercio, la migrazione, la lotta contro il terrorismo, la salute pubblica, il clima, l'energia, i trasporti e le questioni regionali. I negoziati di adesione rimangono in una fase di stallo poiché il paese non ha invertito la tendenza negativa di allontanamento dall'Unione europea, registrando un notevole arretramento in una serie di

settori chiave. Per quanto riguarda l'energia, la Turchia si conferma un paese di transito importante e affidabile per l'UE. Dando prova di solidarietà, quest'ultima ha reagito immediatamente ai terremoti che hanno colpito il sudest del paese nel febbraio 2023 inviando squadre di soccorso e aiuti in natura attraverso il meccanismo di protezione civile dell'Unione e ha contribuito a mobilitare un impegno complessivo di 6 miliardi di EUR da parte della comunità internazionale. Le due parti stanno cooperando con successo per attuare l'aiuto di 1 miliardo di EUR promesso dall'UE. L'unione doganale tra l'UE e la Turchia ha continuato a procurare vantaggi a entrambe le parti. È opportuno garantire il pieno rispetto delle misure restrittive dell'UE, soprattutto tenendo conto della libera circolazione dei prodotti all'interno dell'unione doganale UE-Turchia.

Nel parere sulla domanda di adesione dell'**Ucraina** all'UE la Commissione ha individuato 7 misure che il paese deve adottare per avanzare nel proprio cammino verso l'adesione all'UE. Il Consiglio europeo ha concesso all'Ucraina lo status di paese candidato e ha invitato la Commissione a riferire in merito all'attuazione delle 7 misure nel quadro del presente pacchetto.

Nel parere sulla domanda di adesione della **Moldova** all'UE la Commissione ha individuato 9 misure che il paese deve adottare per avanzare nel proprio cammino verso l'adesione all'UE. Il Consiglio europeo ha concesso alla Moldova lo status di paese candidato e ha invitato la Commissione a riferire in merito all'attuazione delle 9 misure nel quadro del presente pacchetto.

Nel parere sulla domanda di adesione della **Georgia** all'UE la Commissione ha individuato 12 priorità che il paese deve realizzare per avanzare nel proprio cammino verso l'adesione all'UE. Il Consiglio europeo si è dichiarato pronto a concedere alla Georgia lo status di paese candidato una volta affrontate tali priorità. Esso ha invitato la Commissione a riferire in merito alla realizzazione di dette priorità nel quadro del presente pacchetto.

IV. GLI ELEMENTI FONDAMENTALI DEL PROCESSO DI ADESIONE ALL'UE

Lo **Stato di diritto**, i **diritti fondamentali**, il **funzionamento delle istituzioni democratiche**, la **rimessa della pubblica amministrazione** e i **criteri economici** costituiscono il nucleo dei cosiddetti "**elementi fondamentali**" del **processo di adesione all'UE**. La qualità delle istituzioni e della governance costituisce la base per rafforzare la competitività, la prosperità e il benessere sociale e sottende la capacità di rispettare l'*acquis* dell'UE in tutti i settori. Sono indispensabili riforme credibili e irreversibili riguardo agli elementi fondamentali affinché i paesi dell'allargamento possano avanzare lungo i rispettivi percorsi di adesione all'UE. Nel corso dell'ultimo anno i programmi di riforma legati agli elementi fondamentali hanno registrato progressi, in particolare in Ucraina e Moldova, in risposta alle raccomandazioni contenute nei rispettivi pareri della Commissione.

Il consolidamento dello Stato di diritto richiede un **sistema giudiziario** indipendente, imparziale, responsabile e professionale, che operi in modo efficiente e sia dotato di risorse adeguate e libero da indebite ingerenze esterne e le cui decisioni siano eseguite in modo efficace e tempestivo. In alcuni casi sono stati compiuti progressi: in Albania, Moldova, Serbia e Ucraina, ad esempio, si registra un avanzamento delle riforme giudiziarie. Tuttavia, nella maggior parte dei paesi dell'allargamento gli organi giudiziari restano esposti a numerose difficoltà e vulnerabilità. In diversi paesi continuano a destare preoccupazione i costanti tentativi da parte di esponenti politici di esporre pubblicamente i magistrati e di esercitare pressioni su questi ultimi, in particolare nell'ambito di cause sensibili. Sono rimasti in vigore accordi istituzionali che incidono negativamente sull'indipendenza dei giudici e dei pubblici

ministeri, compromettendo in ultima analisi l'equilibrio e la separazione dei poteri. Di conseguenza, la credibilità del sistema giudiziario è rimasta nel complesso piuttosto scarsa e tra l'opinione pubblica si registra una diffusa percezione di impunità. In vari paesi le riforme della giustizia hanno evidenziato una capacità di attuazione limitata, anche in presenza di una volontà politica. L'efficienza delle autorità investigative e giudiziarie, accompagnata da risultati credibili, è essenziale per continuare ad avanzare nel processo di adesione all'UE.

La **lotta contro la corruzione** rimane una priorità per i governi dei paesi dell'allargamento. La **corruzione**, anche ad alto livello, resta diffusa in tali paesi e gli stretti legami tra interessi pubblici e privati continuano a destare preoccupazione. Sono stati compiuti alcuni sforzi per rafforzare la lotta contro la corruzione. L'integrazione di misure anticorruzione nei settori più vulnerabili si conferma uno dei principali obiettivi prioritari e occorre conferire maggiore autonomia e indipendenza agli organi di contrasto e giudiziari. Persistono elementi di "presa in ostaggio dello Stato", con minacce alla stabilità democratica, corruzione ad alto livello e ingerenze indebite da parte degli **oligarchi**, parallelamente a tentativi delle reti della criminalità organizzata di infiltrarsi nei sistemi economici e politici, nelle amministrazioni e nei media. Tali criticità devono essere risolte urgentemente mediante approcci sistemici e globali. Una casistica credibile di indagini proattive, azioni penali e condanne definitive legate alla corruzione, alla criminalità organizzata e al riciclaggio di denaro costituirà un indicatore chiave di successo. Per risultare credibili, tutti i soggetti della catena dello Stato di diritto dovrebbero produrre solidi risultati e una casistica di indagini proattive, azioni penali e condanne definitive in materia di corruzione, criminalità organizzata e riciclaggio di denaro.

L'esistenza di **istituzioni democratiche** e di processi democratici stabili e consolidati rappresenta un pilastro centrale del processo di adesione all'UE. La Commissione ha iniziato a intrattenere con i paesi dell'allargamento un dialogo rafforzato e razionalizzato in merito al quadro generale per la democrazia, che si tratti del processo elettorale, del funzionamento del parlamento (compresi il suo ruolo di controllo dell'operato del governo e dell'elaborazione delle politiche nonché del ricorso ancora eccessivo a procedure accelerate in numerosi casi) o del ruolo della società civile.

La maggior parte dei paesi ha continuato a risentire di una forte **polarizzazione** politica, della mancanza di cooperazione tra i partiti e del restringimento dello spazio concesso alla società civile. La mancanza di un autentico dialogo tra i partiti ha comportato un prolungato stallo politico e un momentaneo arresto delle riforme. In alcuni casi i dibattiti parlamentari sono stati pervasi da tensioni, linguaggio offensivo ed episodi di violenza occasionali.

In diversi paesi dell'allargamento si sono registrati alcuni progressi in materia di **diritti fondamentali**, con una migliore comprensione dell'importanza di garantire tali diritti e libertà. Nel contempo si sono confermate alcune tendenze negative: la violenza di genere resta diffusa, mentre la libertà dei media ha continuato a essere ostacolata da interessi politici ed economici, il che indebolisce il controllo sulle amministrazioni pubbliche, dà spazio all'ingerenza straniera e compromette la comunicazione sull'UE. In alcuni paesi vengono avviate iniziative positive sui diritti dei minori e delle persone con disabilità. Nella pratica, tuttavia, la tutela dei diritti fondamentali risente negativamente di un'attuazione insufficiente delle leggi e delle politiche e dell'inefficacia generalizzata dei meccanismi di ricorso. Resta difficile garantire una protezione efficace da ogni forma di odio e discriminazione, anche nei confronti delle minoranze.

Per quanto riguarda **la giustizia, la libertà e la sicurezza**, la cooperazione tra le autorità di contrasto e giudiziarie dell'UE e dei paesi dell'allargamento ha continuato a evolversi

positivamente, benché permangano difficoltà da risolvere. I Balcani occidentali continuano a fungere da centro operativo per le attività criminali e per i gruppi criminali attivi nell'UE: essi costituiscono infatti un importante punto di transito delle vittime della tratta di esseri umani e del traffico di migranti nonché dei prodotti illeciti, in particolare gli stupefacenti che entrano nell'UE. I criminali e le reti criminali provenienti dai Balcani occidentali svolgono altresì un ruolo di primo piano nella criminalità organizzata e nelle forme gravi di criminalità in altre parti del mondo. La Turchia rimane il principale paese di transito dell'eroina trasportata illegalmente nell'UE. Gruppi della criminalità organizzata provenienti dalla Moldavia e dalla Georgia sono coinvolti nel traffico di migranti, nei reati organizzati contro il patrimonio, nella tratta di esseri umani, nei reati dipendenti dall'informatica, nelle frodi con mezzi di pagamento diversi dai contanti, nelle frodi in materia di accise e in altri tipi di reati come il falso documentale. Sotto il profilo geografico, l'Ucraina si trova al crocevia del contrabbando di merci illegali verso l'UE ed è altresì paese di origine e di destinazione della tratta di esseri umani. Nonostante le difficoltà legate alla guerra, tra cui l'enorme pressione esercitata sulle capacità istituzionali a causa delle perdite significative di risorse destinate a contrastare la criminalità organizzata, le istituzioni ucraine competenti hanno dimostrato una resilienza e capacità operative notevoli.

La ratifica e la corretta attuazione delle convenzioni internazionali nel settore della cooperazione giudiziaria in materia civile, in particolare quelle elaborate dalla Conferenza dell'Aia di diritto internazionale privato, rivestono la massima importanza in vista della futura adesione di questi paesi all'UE.

La cooperazione in materia di **lotta contro il terrorismo e prevenzione della radicalizzazione** è importante per tutti i paesi dell'allargamento. Il terrorismo e l'estremismo violento hanno continuato a rappresentare un grave problema e una minaccia per la sicurezza. Le **minacce ibride**, tra cui la disinformazione, la manipolazione delle informazioni e le ingerenze da parte di soggetti stranieri e gli attacchi informatici, in particolare contro le infrastrutture critiche, si confermano una sfida per i paesi dell'allargamento sul piano politico e della sicurezza. Dopo il forte aumento registrato lo scorso anno a seguito della guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina, tali minacce continuano a rappresentare un rischio considerevole sia per l'UE che per i paesi dell'allargamento. Il piano d'azione comune per i Balcani occidentali sulla lotta al terrorismo costituisce il quadro principale della cooperazione in materia dal 2018.

Parallelamente a un aumento generale dei flussi **migratori** irregolari, l'evoluzione delle tendenze lungo le rotte dei Balcani occidentali richiede una vigilanza costante, in particolare per quanto riguarda le attività illegali delle reti coinvolte nel traffico di migranti e nella tratta di esseri umani. Si registrano progressi per quanto riguarda le capacità di gestione della migrazione nella regione dei Balcani occidentali. Nel dicembre 2022 la Commissione ha presentato un piano d'azione dell'UE per i Balcani occidentali per far fronte ai crescenti flussi di arrivi irregolari nell'UE attraverso la rotta dei Balcani occidentali. L'attuazione del piano d'azione ha prodotto i primi risultati con una diminuzione della pressione migratoria sulla rotta dei Balcani occidentali nel 2023, grazie soprattutto a un maggiore impegno politico, finanziario e operativo tra l'UE e i partner della regione nei confronti della migrazione e a un migliore allineamento alla politica dell'UE in materia di visti. Tale allineamento resta essenziale per il buon funzionamento del regime di esenzione dall'obbligo del visto di questi partner con l'UE. Si dovrebbero compiere ulteriori sforzi per avanzare lungo tutte le linee di intervento del piano d'azione.

Per contribuire ad affrontare i problemi che gravano attualmente sulla rotta del Mediterraneo orientale, nell'ottobre 2023 la Commissione ha presentato un piano d'azione dell'UE sulla rotta del Mediterraneo orientale. Tale piano delinea misure operative volte a prevenire le partenze irregolari, combattere il traffico di migranti, offrire vie d'accesso legali, migliorare la gestione delle frontiere, sostenere la cooperazione in materia di rimpatrio e riammissione e assicurare una capacità di accoglienza sufficiente.

La guerra intrapresa dalla Russia contro l'Ucraina ha comportato un aumento del numero di rifugiati ucraini. La Moldova, che ospita il maggior numero di rifugiati ucraini pro capite tra i paesi dell'allargamento, ma anche paesi come il Montenegro, la Serbia, l'Albania e la Macedonia del Nord, hanno svolto un ruolo fondamentale nell'accoglienza dei rifugiati.

La qualità della **pubblica amministrazione** e del quadro normativo è essenziale per la **competitività a lungo termine** dell'UE¹⁷. Nel complesso i paesi dell'allargamento restano, nel migliore dei casi, **moderatamente preparati** in termini di qualità della propria pubblica amministrazione. Nel corso del periodo di riferimento i progressi in materia di riforme sono stati generalmente molto limitati. La maggior parte delle raccomandazioni formulate negli anni precedenti resta valida. A livello generale, esiste almeno in parte una base giuridica e istituzionale formale per un'amministrazione professionale, che però non viene applicata sistematicamente.

Dall'inizio della guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina nel febbraio 2022, la maggior parte delle 10 **economie** interessate dall'allargamento ha dovuto affrontare notevoli difficoltà economiche e sociali. In Ucraina il PIL è sceso del 29,1 % nel 2022, poiché l'intero paese è stato profondamente colpito dalla guerra di aggressione della Russia, che ha determinato una forte pressione sulla stabilità macroeconomica. La **crescita del PIL** nella regione dei Balcani occidentali è rallentata, attestandosi a 3,2 % nel 2022, in calo rispetto al 7,7 % registrato durante la ripresa dalla crisi della COVID-19 nel 2021; tuttavia, la portata del rallentamento non è stata uniforme tra le varie economie: la crescita del PIL reale è scesa a 6,1 % in Montenegro, a 4,8 % in Albania, a 4 % in Bosnia-Erzegovina, a 3,5 % in Kosovo, a 2,3 % in Serbia e a 2,1 % nella Macedonia del Nord. In Turchia la crescita del PIL è scesa a 5,6 %. In Moldova il PIL ha subito una forte contrazione del 5,9 %, mentre in Georgia ha continuato a crescere a livelli a due cifre (10,1 %). Le differenze tra paesi in termini di crescita economica sono imputabili principalmente alle conseguenze dirette e indirette della guerra contro l'Ucraina, comprese le sue ripercussioni sulle relazioni commerciali, sull'energia, sui prezzi dei prodotti alimentari e sui flussi di rifugiati. Le prospettive economiche delle 10 economie restano caratterizzate da un'estrema incertezza circa le potenziali ulteriori conseguenze della guerra per la crescita, l'occupazione e la coesione sociale.

È sempre più importante che le 10 economie interessate dall'allargamento accelerino le **riforme strutturali** per consentire una **ripresa sostenibile** a medio termine e avanzare verso il rispetto dei criteri economici per l'adesione all'UE. Si tratta, fra l'altro, di garantire l'esistenza di un'economia di mercato funzionante e di dimostrare la capacità di far fronte alla pressione della concorrenza e alle forze di mercato all'interno dell'UE.

L'allegato 1 contiene una descrizione più dettagliata della situazione per quanto riguarda gli elementi fondamentali del processo di adesione all'UE nei paesi dell'allargamento.

V. LA NECESSITÀ DI ACCELERARE LA CONVERGENZA ECONOMICA NEI BALCANI OCCIDENTALI

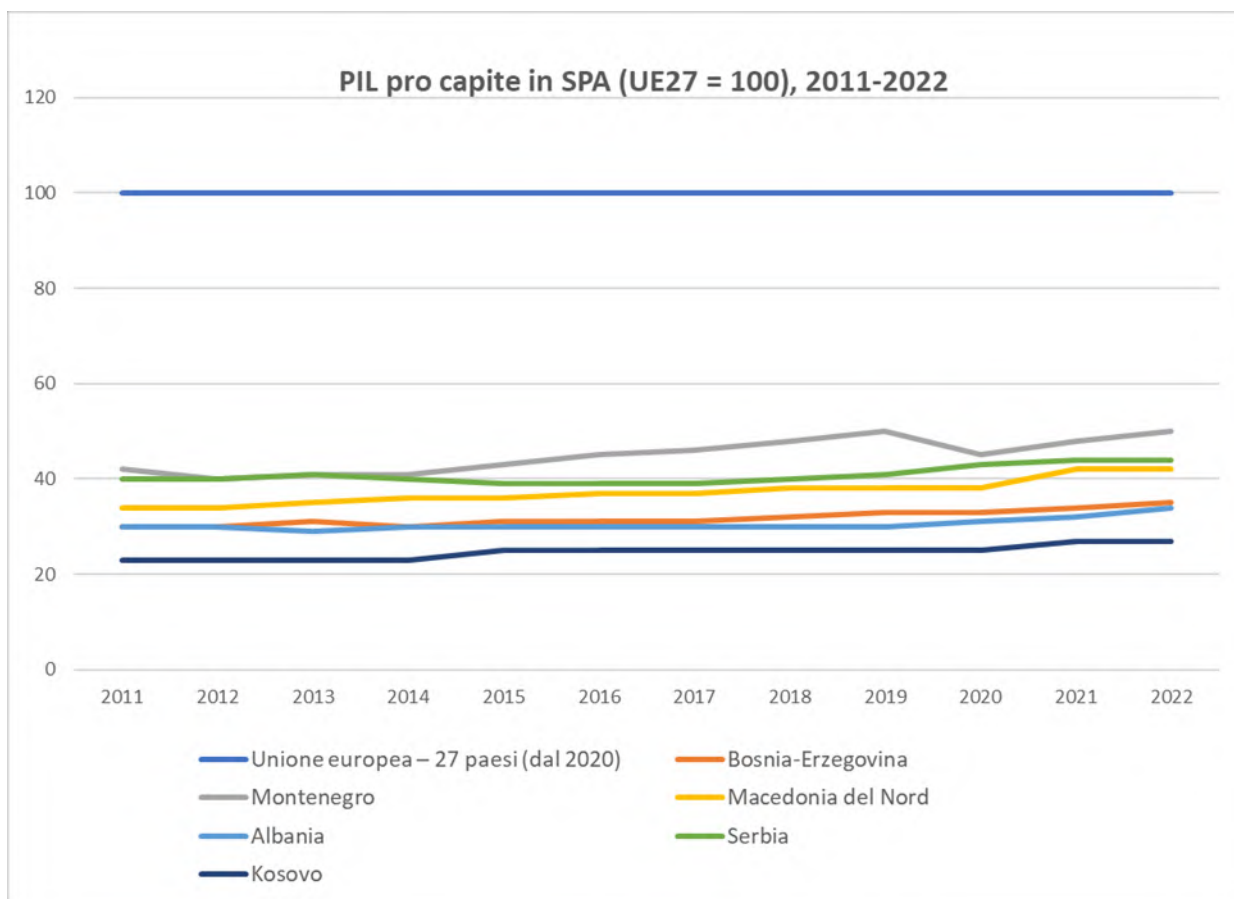
¹⁷ [COM\(2023\) 168 final](#).

Nel 2023, dopo sei trimestri consecutivi di rallentamento della crescita, la produzione economica nella regione dei Balcani occidentali è aumentata più rapidamente nel primo trimestre dell'anno che nei tre mesi precedenti. La crescita del PIL della regione ha registrato una lieve accelerazione su dodici mesi, passando all'1,7 % dall'1,6 % del trimestre precedente, dato che nella maggior parte dei paesi, ad eccezione di Albania e Bosnia-Erzegovina, si è verificata una ripresa del tasso di crescita della produzione. La crescita è stata generalmente trainata dalle esportazioni nette e dalla ripresa degli investimenti. I consumi privati hanno registrato risultati alterni, visto che hanno subito un rallentamento nella maggior parte dei paesi e sono addirittura diventati negativi in alcuni casi, ma hanno continuato ad aumentare a ritmo sostenuto in Montenegro.

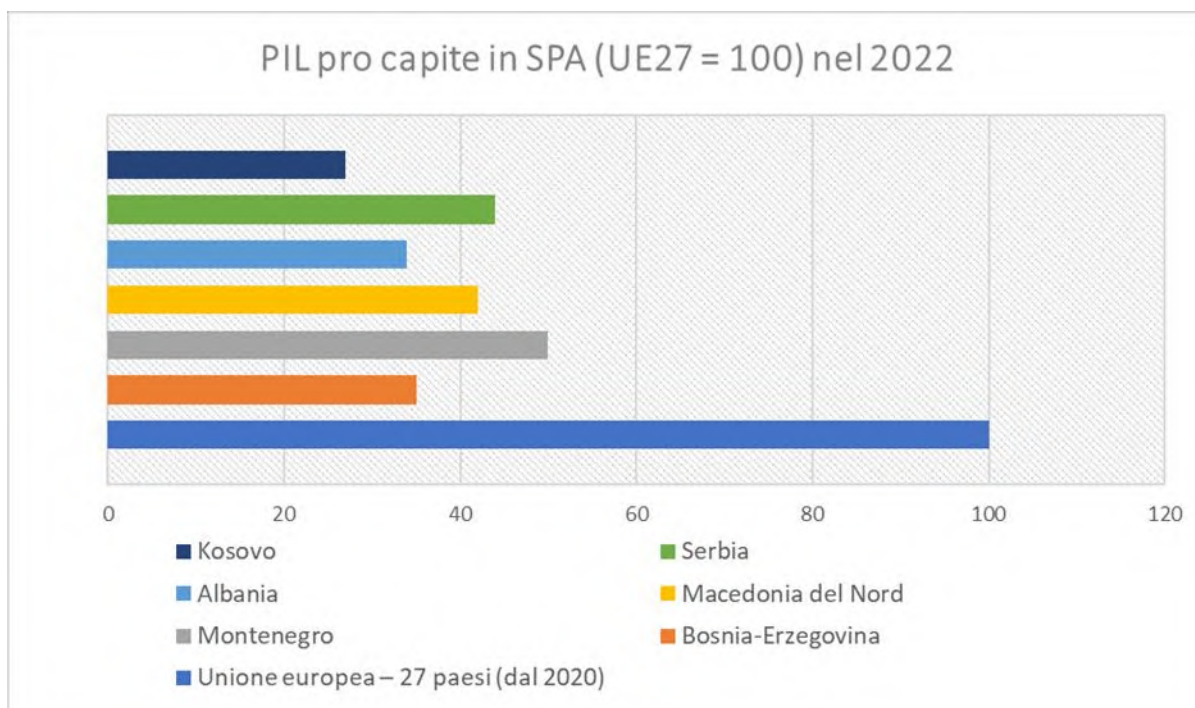
Anche prima della pandemia di COVID-19 le economie dei Balcani occidentali dovevano far fronte a **notevoli difficoltà** che impedivano loro di sfruttare appieno il proprio potenziale economico. I paesi accusavano ritardi nella riforma delle proprie strutture economiche e nel miglioramento della competitività e dovevano far fronte a tassi di disoccupazione elevati (specialmente tra i giovani), a forti squilibri tra domanda e offerta di competenze, al persistere dell'economia informale, a contesti imprenditoriali poco favorevoli e a bassi livelli di innovazione.

Il clima degli investimenti nei Balcani occidentali è rimasto sostanzialmente invariato, con uno Stato di diritto debole, la mancanza di un controllo adeguato degli aiuti di Stato, la presenza cronica di un'economia sommersa, un accesso limitato ai finanziamenti e bassi livelli di integrazione e connettività regionali. L'influenza persistente dello Stato sull'economia accentua il rischio di corruzione a causa di una cattiva gestione delle finanze pubbliche e delle frequenti modifiche del contesto normativo e della fiscalità. È indispensabile potenziare le infrastrutture; gli investimenti dovrebbero essere convogliati attraverso riserve uniche di progetti e conformarsi alle priorità concordate con l'UE.

La **convergenza economica** è uno dei vantaggi fondamentali dell'adesione all'UE. Per quanto concerne i Balcani occidentali la convergenza, che si attesta fra il 30 e il 50 % della media dell'UE (in termini di parità di potere d'acquisto), è bassa e non procede abbastanza rapidamente. L'esperienza del quinto allargamento dell'UE dimostra l'incidenza positiva sulla convergenza economica dell'adesione al mercato unico dell'UE, combinata con i fondi strutturali.



Fonte: Eurostat, Banca mondiale



Fonte: Eurostat, Banca mondiale

Per accelerare ulteriormente le riforme e migliorare la **convergenza socioeconomica** dei **Balcani occidentali** con l'Unione europea, nonché per aiutare i paesi della regione a soddisfare i requisiti dell'adesione all'UE, la Commissione europea propone un nuovo **piano di crescita per i Balcani occidentali**¹⁸ che permetterebbe di beneficiare di alcuni vantaggi e di ulteriori incentivi alle riforme offerti dall'adesione all'UE prima di quest'ultima.

VI. COOPERAZIONE REGIONALE E RELAZIONI DI BUON VICINATO

Nei Balcani occidentali le relazioni di buon vicinato e la cooperazione regionale sono elementi essenziali sia del processo di stabilizzazione e di associazione che di quello di allargamento.

Dopo il successo dell'introduzione, dal 1° luglio 2021, del **regime di roaming a tariffa nazionale** nelle sei economie dei Balcani occidentali, sono state adottate ulteriori misure preparatorie per **ridurre le tariffe di roaming tra i Balcani occidentali e l'UE**. A margine del vertice UE-Balcani occidentali svoltosi a Tirana nel dicembre 2022 è stata adottata una tabella di marcia per ridurre i costi di roaming tra l'UE e i Balcani occidentali. La prima riduzione graduale delle tariffe è iniziata nell'ottobre 2023. L'obiettivo ultimo di tale processo è la riduzione dei prezzi del roaming con l'UE a un livello simile a quello dei prezzi nazionali entro il 2027. Il 31 maggio 2023 gli operatori di telecomunicazioni dell'UE e della Moldova hanno convenuto di ridurre volontariamente le tariffe di roaming a partire dal gennaio 2024, avvicinando così la Moldova alla zona di roaming a tariffa nazionale.

Sono stati realizzati importanti lavori tecnici in tutti i settori contemplati dall'iniziativa del **mercato regionale comune**. Tali lavori, svolti sotto l'egida del **Consiglio di cooperazione regionale**, dell'**accordo centroeuropeo di libero scambio (CEFTA)** e del **forum per gli investimenti delle camere di commercio e dell'industria dei sei paesi dei Balcani occidentali**, mirano a consentire la libera circolazione delle persone, compresi i professionisti, e la prestazione di servizi elettronici, ad agevolare l'occupazione e gli scambi e ad alleggerire le procedure doganali all'interno della regione. Nel novembre 2022, in occasione del vertice del processo di Berlino, i leader dei sei paesi dei Balcani occidentali hanno approvato una serie di "accordi di mobilità" riguardanti i viaggi all'interno della regione con carte d'identità, il riconoscimento dei titoli di istruzione superiore e il riconoscimento delle qualifiche professionali. Una volta attuati, tali accordi offriranno il diritto di "viaggiare, studiare e lavorare" in tutta la regione. Sono state create ulteriori "corsie verdi e blu" tra l'Italia, da un lato, e il Montenegro e l'Albania, dall'altro, e tra la Croazia, da un lato, e il Montenegro e la Bosnia-Erzegovina, dall'altro, con il sostegno attivo della Comunità dei trasporti e del CEFTA. Più in generale, la Comunità dei trasporti ha svolto un ruolo importante nel sostenere i Balcani occidentali nel processo di allargamento attraverso l'attuazione dell'*acquis* dell'UE in materia di trasporti e farà altrettanto per l'Ucraina, la Moldova e la Georgia, in seguito alla loro più stretta associazione a detta Comunità. Tuttavia, i disaccordi tra Serbia e Kosovo sulle questioni relative allo status hanno continuato a impedire l'adozione formale di un numero crescente di progetti di decisione economicamente importanti, oggetto di un accordo tecnico nel quadro del CEFTA. La regione deve dar prova di leadership politica per portare a termine tali lavori e adottare accordi o decisioni giuridicamente vincolanti tra tutti i partner dei Balcani occidentali, a vantaggio delle loro popolazioni e delle loro imprese. A tal fine bisogna concentrarsi insieme sulla creazione del mercato regionale comune, basandosi sulle norme e sugli standard dell'UE ed evitando misure unilaterali che mettano a repentaglio i suddetti lavori.

¹⁸ COM (2023) 691

La generale **normalizzazione delle relazioni tra Kosovo e Serbia** attraverso il dialogo agevolato dall'UE si conferma essenziale per il loro futuro europeo e per la stabilità dell'intera regione.

Tutte le parti devono applicare in buona fede gli **accordi bilaterali esistenti**, compresi l'accordo di Prespa tra la Grecia e la Macedonia del Nord e il trattato di amicizia, buon vicinato e cooperazione tra la Bulgaria e la Macedonia del Nord.

Nei Balcani occidentali rimane indispensabile **sormontare il retaggio del passato** e affrontare i contenziosi derivanti dai conflitti degli anni '90. Bisogna ancora risolvere importanti questioni bilaterali in sospeso, comprese quelle relative ai confini, rendere giustizia alle vittime dei crimini di guerra, rintracciare le persone ancora disperse e costituire una casistica precisa delle atrocità commesse in passato a livello regionale. Nell'UE non c'è posto per la retorica incendiaria né per l'esaltazione dei criminali di guerra, indipendentemente dalla provenienza.

Le relazioni tra la **Turchia** e la Grecia, che avevano subito un peggioramento fino all'inizio del 2023, hanno registrato un netto miglioramento grazie alla solidarietà dimostrata dal popolo e dal governo greci dopo i terremoti del febbraio 2023. Sono seguiti scambi ad alto livello, comprese riunioni a livello di capi di Stato.

Nel corso del periodo di riferimento la Turchia non ha svolto attività di trivellazione non autorizzate nel Mediterraneo orientale.

Portare avanti il dialogo in buona fede e astenersi da azioni unilaterali contrarie agli interessi dell'UE e che violano il diritto internazionale e i diritti sovrani degli Stati membri dell'UE è una condizione fondamentale per garantire un contesto stabile e sicuro nel Mediterraneo orientale e l'instaurazione di relazioni di cooperazione reciprocamente vantaggiose tra l'UE e la Turchia. La Turchia deve impegnarsi in maniera inequivocabile a favore di relazioni di buon vicinato, di accordi internazionali e della risoluzione pacifica delle controversie nel rispetto della Carta delle Nazioni Unite, ricorrendo, se necessario, alla Corte internazionale di giustizia.

L'UE conferma l'impegno a difendere i propri interessi e quelli dei suoi Stati membri nonché a salvaguardare la stabilità regionale.

È di vitale importanza che la Turchia si impegni, contribuendovi attivamente, a favore dei negoziati relativi a una **soluzione** equa, globale e praticabile **della questione cipriota** in sede ONU, sulla base di una federazione bicomunitaria e bizonale caratterizzata dall'uguaglianza politica, e in conformità delle risoluzioni pertinenti del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, nonché in linea con l'*acquis* dell'Unione europea e con i principi su cui si fonda quest'ultima. È opportuno evitare azioni unilaterali che potrebbero alimentare tensioni sull'isola e compromettere la ripresa dei colloqui. La Turchia deve revocare immediatamente tutte le azioni e tutte le misure riguardanti Varosha, adottate dall'ottobre 2020, contrarie alle risoluzioni pertinenti del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Il paese deve rispettare senza indugio l'obbligo di attuare pienamente il protocollo aggiuntivo all'accordo di associazione UE-Turchia e avanzare verso la normalizzazione delle relazioni con la Repubblica di Cipro. La Turchia ha continuato a propugnare una soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati, in contrasto con le risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

La guerra di aggressione condotta dalla Russia contro l'**Ucraina** ha inciso sulle relazioni con i suoi partner bilaterali e i paesi vicini. Le autorità ucraine hanno cercato di mantenere e intensificare ulteriormente la cooperazione e le relazioni diplomatiche con i paesi europei.

Nel complesso, le relazioni tra l'Ucraina e i paesi dei Balcani occidentali sono migliorate, nonostante la divergenza di opinioni con la Serbia e con l'entità della Republika Srpska della

Bosnia-Erzegovina in merito alle loro relazioni con la Russia. Le relazioni con la Georgia hanno subito tensioni, in particolare a causa del mancato allineamento del paese alle sanzioni nei confronti della Russia. La Turchia si conferma un partner strategico dell'Ucraina: i due paesi sono uniti da importanti legami economici e interpersonali bilaterali, come dimostrano il regime bilaterale di esenzione dal visto e un accordo di libero scambio firmato nel febbraio 2022. Il paese svolge inoltre un ruolo di primissimo piano nell'ambito della piattaforma internazionale per la Crimea predisposta dall'Ucraina.

A seguito della guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina, la **Moldova** ha intensificato la cooperazione con l'Ucraina e la Romania per quanto riguarda l'aiuto umanitario a favore dei rifugiati ucraini, la sicurezza energetica, i trasporti e la connettività. Dall'inizio di tale guerra, la Commissione europea ha fornito alla Moldova oltre 48 milioni di EUR di aiuto umanitario per sostenere tanto i rifugiati ucraini che vivono nel paese quanto le famiglie moldove che li ospitano.

La cooperazione bilaterale con l'Ucraina ha continuato a migliorare durante il periodo di riferimento. La Moldova ha offerto solidarietà all'Ucraina sin dall'inizio della guerra intrapresa dalla Russia, ha votato a favore delle risoluzioni pertinenti dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite e si è allineata a una serie di dichiarazioni politiche di condanna dell'aggressione militare in sede di organizzazioni internazionali. Il paese ha accolto e sostenuto un gran numero di rifugiati, avvalendosi del contributo significativo dei donatori umanitari internazionali, e ha sostenuto attivamente lo sviluppo di nuove rotte commerciali nell'ambito dell'iniziativa sui corridoi di solidarietà. In seguito alla distruzione della diga di Kakhovka, la Moldova ha offerto all'Ucraina un'assistenza bilaterale per fronteggiare le conseguenze umanitarie della catastrofe.

Dalla guerra del 2008 la **Georgia** intrattiene relazioni diplomatiche con tutti i suoi vicini, esclusa la Federazione russa. Entrambe le parti partecipano alle discussioni internazionali di Ginevra, copresiedute dall'UE, dall'ONU e dall'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa. La Georgia è legata alla Turchia da un partenariato strategico. Pur continuando a sostenere l'integrità territoriale e la sovranità dell'Ucraina, anche attraverso il co-patrocinio di risoluzioni delle Nazioni Unite a sostegno del paese, la Georgia non si è allineata alle misure restrittive dell'UE nei confronti della Russia. La ripresa dei voli tra la Russia e la Georgia e le condizioni sanitarie in carcere dell'ex presidente georgiano Saakashvili, cittadino ucraino, hanno alimentato ulteriori tensioni diplomatiche.

L'Ucraina, la Moldova e la Georgia continuano altresì a partecipare attivamente al **partenariato orientale**.

La cooperazione territoriale consente ai paesi dell'allargamento di collaborare tra loro e con gli Stati membri dell'UE limitrofi in settori sociali ed economici fondamentali. Nello specifico, i **programmi di cooperazione transfrontaliera** creano opportunità di dialogo e cooperazione a livello di amministrazioni locali, con la partecipazione delle comunità, del settore privato e delle organizzazioni della società civile. La strategia dell'UE per la regione adriatica e ionica e la strategia dell'UE per la regione danubiana hanno continuato a contribuire alla cooperazione tra gli Stati membri e i paesi candidati, promuovendo la capacità amministrativa riguardo a diverse politiche dell'UE, compresa la politica di coesione, e offrendo una piattaforma di cooperazione.

VII. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

I.

1. In un **contesto geopolitico** in rapida evoluzione, l'UE ha dimostrato di essere all'altezza della situazione rafforzando la propria posizione sulla scena internazionale. In linea con l'obiettivo dell'Unione di promuovere la pace, i propri valori e il benessere dei propri cittadini, l'allargamento dell'UE continua a rappresentare un potente strumento per sostenere la democrazia, lo Stato di diritto e il rispetto dei diritti fondamentali. Una prospettiva credibile e meritocratica di adesione all'UE è il fattore principale della trasformazione, in grado di rafforzare la nostra sicurezza collettiva e la nostra prosperità socioeconomica. È un elemento essenziale per favorire la riconciliazione e la stabilità nel continente europeo. Per non mancare l'**appuntamento con la storia** dobbiamo ora adoperarci per **accelerare l'allargamento dell'UE e completare l'Unione**.

2. **La politica di allargamento dell'UE ha già acquisito nuovo slancio.** Offrire ai Balcani occidentali, all'Ucraina, alla Moldova e alla Georgia una solida prospettiva di adesione è nell'interesse proprio dell'UE sotto il profilo politico ed economico nonché della sicurezza e risulta essenziale nell'attuale contesto geopolitico.

Nella dichiarazione di Granada¹⁹ i leader dell'UE hanno rammentato che *"[l'allargamento è] un elemento trainante per il miglioramento delle condizioni economiche e sociali dei cittadini europei e per la riduzione delle disparità tra paesi, e deve promuovere i valori su cui si fonda l'Unione."* Hanno sottolineato altresì che **sia l'UE che i futuri Stati membri** devono essere pronti in vista di un'Unione ulteriormente allargata. A tal fine, l'Unione deve intraprendere i lavori preparatori interni e le riforme necessari. Al tempo stesso, è essenziale che gli aspiranti membri intensifichino i loro sforzi di riforma, in particolare nel settore dello Stato di diritto, in linea con la natura meritocratica del processo di adesione e con l'assistenza dell'UE.

3. Nell'ultimo anno il programma di allargamento dell'UE ha registrato **sviluppi significativi**.

Il Consiglio europeo ha riconosciuto la prospettiva europea dell'**Ucraina**, della **Moldova** e della **Georgia**. I leader dell'UE hanno deciso di concedere lo status di paese candidato all'Ucraina e alla Repubblica di Moldova e di riconoscere lo status di paese candidato alla Georgia una volta che saranno state affrontate le priorità indicate nel parere della Commissione sulla domanda di adesione di tale paese.

Nei **Balcani occidentali**, nel luglio 2022 si sono tenute le prime conferenze intergovernative con l'Albania e con la Macedonia del Nord sui **negoziati di adesione**, seguite dalla procedura di esame analitico dell'*acquis* dell'UE (screening). Nel dicembre 2022 il Consiglio europeo ha concesso alla Bosnia-Erzegovina lo **status di paese candidato all'adesione all'UE**, fermo restando che il paese attui le misure specificate nella comunicazione della Commissione dell'ottobre 2022 sulla politica di allargamento dell'UE. Nel dicembre 2022 il **Kosovo** ha presentato domanda di adesione all'UE. Nella primavera del 2023 l'UE ha raggiunto un accordo sulla liberalizzazione dei visti per il Kosovo, che entrerà in vigore il 1° gennaio 2024.

4. Tutti i paesi dell'allargamento hanno ora un'**opportunità storica** di legare saldamente il proprio futuro all'Unione europea. La Commissione è pronta ad accelerare i rispettivi processi di adesione e a garantire che il **prossimo allargamento sia un catalizzatore di**

¹⁹ [Dichiarazione di Granada](#)

progresso. L'adesione è e rimarrà un **processo meritocratico** interamente dipendente dai progressi oggettivi compiuti da ciascun paese. Lo Stato di diritto, l'economia, il funzionamento delle istituzioni democratiche e la riforma della pubblica amministrazione restano le pietre angolari della politica di allargamento. I paesi in questione dovranno agire con maggiore determinazione per attuare le riforme necessarie e compiere progressi tangibili e irreversibili sulle questioni fondamentali al fine di sfruttare appieno il nuovo slancio.

5. Inoltre, poiché in molti paesi la crescita economica è troppo lenta, la convergenza con l'UE non è abbastanza rapida. Occorrono riforme strutturali mirate, in particolare per sbloccare il potenziale di crescita della regione dei Balcani occidentali. È essenziale migliorare lo Stato di diritto e il contesto imprenditoriale per raggiungere un livello di investimenti adeguato e rafforzare l'integrazione commerciale, elementi necessari per stimolare la crescita e avvicinare la regione all'UE. La Commissione propone pertanto parallelamente un nuovo **piano di crescita per i Balcani occidentali**²⁰, costituito da quattro pilastri sinergici. È prevista i) una maggiore integrazione con il mercato unico dell'UE, che deve andare di pari passo con ii) l'apertura dei mercati a tutti i vicini dei Balcani occidentali e la creazione di un mercato regionale comune. iii) Al fine di approfondire le riforme in corso, le priorità di investimento e le riforme saranno articolate in programmi di riforma per paese, sulla base dei programmi di riforma economica. iv) La realizzazione di tali riforme permetterà di sbloccare una maggiore assistenza finanziaria.

Problemi bilaterali, in particolare nei Balcani occidentali, non solo frenano l'integrazione economica regionale ma rallentano altresì il cammino dei paesi interessati verso l'UE. Le questioni irrisolte comportano un rischio di instabilità, e addirittura di escalation, come dimostra il violento attacco compiuto il 24 settembre contro la polizia kosovara a Banjska, nel Kosovo settentrionale. È quindi essenziale che le questioni in sospeso siano affrontate e che le parti interessate trovino soluzioni reciprocamente accettabili. In tale contesto sia il Kosovo che la Serbia sono esortati a impegnarsi in modo più costruttivo, senza ulteriori indugi o condizioni preliminari, nell'attuazione dell'accordo sul percorso verso la normalizzazione, raggiunto nell'ambito del dialogo facilitato dall'UE, e dell'allegato relativo alla sua attuazione, nonché di altri accordi conclusi nel quadro di detto dialogo. Ciò comprende la creazione dell'associazione/comunità dei comuni a maggioranza serba. La normalizzazione delle relazioni è una condizione essenziale del percorso europeo di entrambe le parti, che rischiano di perdere importanti opportunità in assenza di progressi.

6. La **Turchia** si conferma un partner fondamentale dell'Unione europea in ambiti essenziali di comune interesse. È nell'interesse strategico dell'UE poter contare su un contesto stabile e sicuro nel Mediterraneo orientale e instaurare un partenariato fondato sulla cooperazione e reciprocamente vantaggioso con la Turchia

Nel dicembre 2022 il Consiglio aveva ribadito che la Turchia continuava ad allontanarsi sempre più dall'Unione europea, che i negoziati di adesione con il paese erano giunti di fatto a un punto morto e che al momento non si poteva prendere in considerazione l'apertura o la chiusura di nuovi capitoli. Gli elementi su cui si basava questa valutazione restano validi. Nel giugno 2023 il Consiglio europeo ha invitato l'Alto rappresentante e la Commissione a presentargli una relazione sullo stato delle relazioni UE-Turchia, sulla base degli strumenti e delle opzioni individuati dal Consiglio europeo e al fine di procedere in modo strategico e lungimirante. La relazione sarà presentata nel novembre 2023.

²⁰ COM (2023) 691; COM (2023) 692

La Commissione e l'alto rappresentante aggiorneranno il Consiglio europeo sullo stato di avanzamento delle suddette misure entro la fine del 2024.

II.

7. In **Montenegro**, l'impegno politico delle autorità a favore del processo di adesione all'UE è la priorità fondamentale del paese e si rispecchia in generale nelle decisioni politiche, come dimostra fra l'altro un continuo tasso di allineamento del 100 % alla politica estera e di sicurezza comune dell'UE, compresa l'adozione di sanzioni. Il Montenegro ha contribuito alla gestione dei flussi migratori misti verso l'UE cooperando per attuare il piano d'azione dell'UE per i Balcani occidentali. Tuttavia, negli ultimi due anni l'instabilità politica, le tensioni, lo scarso funzionamento delle istituzioni democratiche e giudiziarie e l'assenza di un governo a pieno titolo hanno bloccato i processi decisionali e l'attuazione delle riforme, provocando un marcato rallentamento dei negoziati. La valutazione della Commissione conclude che, in linea con il quadro di negoziazione, viene attualmente garantito un equilibrio globale fra i progressi compiuti nei capitoli sullo Stato di diritto e quelli compiuti in tutti i capitoli dei negoziati di adesione.

Il criterio prioritario per compiere globalmente ulteriori progressi in sede di negoziati di adesione, e prima di procedere verso la chiusura provvisoria di altri capitoli o gruppi di capitoli, rimane **il rispetto dei parametri provvisori relativi allo Stato di diritto** stabiliti nei capitoli 23 e 24. Per raggiungere questa tappa decisiva, il Montenegro deve intensificare gli sforzi tesi a risolvere le questioni in sospeso, anche negli ambiti fondamentali della libertà di espressione, della libertà dei media e della lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata, nonché accelerare e approfondire le riforme in materia di indipendenza, professionalità e rendicontabilità del sistema giudiziario, comprese le nomine dei giudici. La costituzione del nuovo parlamento e del nuovo governo ha avuto luogo alla fine di ottobre 2023. Il nuovo governo deve concentrarsi sulla realizzazione delle riforme fondamentali in sospeso connesse all'UE e il corretto funzionamento del parlamento è indispensabile. I lavori devono mirare alla creazione di un ampio consenso politico sulle riforme fondamentali e concentrarsi maggiormente sui principali risultati da raggiungere per portare avanti concretamente il programma di integrazione nell'UE.

8. In **Serbia** il ritmo delle riforme si è intensificato dopo la formazione del nuovo governo alla fine di ottobre 2022, sebbene gli sviluppi politici successivi ai due tragici massacri a colpi di arma da fuoco del maggio 2023 abbiano comportato un rallentamento temporaneo. Per quanto riguarda lo Stato di diritto, la Serbia ha preso misure per rafforzare l'indipendenza e la rendicontabilità della magistratura mediante l'adozione tempestiva della legislazione che dà concreta attuazione alle modifiche costituzionali del 2022. La Serbia ha inoltre elaborato e adottato una nuova legislazione sui media, la cui attuazione può migliorare notevolmente il contesto normativo. Ha migliorato l'allineamento alla politica dell'UE in materia di visti e ha abrogato la legge sulle procedure speciali di appalto pubblico per i progetti di infrastrutture lineari. Il paese deve adoperarsi ulteriormente e impegnarsi a lungo termine a livello politico per adottare e attuare le riforme necessarie nel settore dello Stato di diritto. Benché sia stato istituito il quadro giuridico che consentirà la separazione

nel settore del gas, si registrano attualmente ritardi significativi. La Serbia ha concluso un accordo di libero scambio con la Cina, che ha sollevato seri interrogativi. Il paese deve migliorare, in via prioritaria, il proprio allineamento alla politica estera e di sicurezza comune dell'UE, anche per quanto riguarda le misure restrittive e le dichiarazioni nei confronti della Russia, e deve astenersi da azioni e dichiarazioni contrarie alle posizioni dell'UE sulla politica estera e su altre questioni strategiche. La Commissione ritiene che, in linea con il quadro di negoziazione, si sarebbero potuti compiere progressi assai maggiori nei negoziati di adesione. Occorre badare costantemente a mantenere un equilibrio globale fra i progressi compiuti nei capitoli sullo Stato di diritto e la normalizzazione delle relazioni con il Kosovo e quelli compiuti in tutti i capitoli dei negoziati di adesione. La normalizzazione delle relazioni costituisce una condizione essenziale del percorso europeo tanto della Serbia quanto del Kosovo e, in assenza di progressi, entrambe le parti rischiano di perdere importanti opportunità.

La Commissione continua a ritenere che la Serbia abbia tecnicamente rispettato i parametri per aprire il gruppo di capitoli 3 (Competitività e crescita inclusiva).

I progressi del paese in materia di Stato di diritto e di normalizzazione delle relazioni con il Kosovo continueranno a determinare il ritmo generale dei negoziati di adesione. Nel corso del prossimo anno la Serbia dovrebbe dimostrare in modo inequivocabile la propria determinazione a portare avanti il processo di adesione accelerando i lavori sull'attuazione delle riforme connesse all'adesione all'UE in tutti gli ambiti. Per quanto riguarda lo Stato di diritto, il paese deve ovviare alle carenze, in particolare nei settori chiave del sistema giudiziario, della lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata, della libertà dei media e della gestione interna dei crimini di guerra. Deve inoltre adoperarsi in maniera credibile per porre fine alla disinformazione, alle ingerenze e alla manipolazione delle informazioni da parte di soggetti stranieri, ridurre la dipendenza del proprio settore energetico dalla Russia, rafforzare la cooperazione con l'UE nel settore della migrazione e assumersi la responsabilità di una comunicazione proattiva e obiettiva sull'UE. La Serbia ha contribuito alla gestione dei flussi migratori misti verso l'UE cooperando per attuare il piano d'azione dell'UE per i Balcani occidentali.

Il paese è rimasto impegnato nel dialogo facilitato dall'UE sulla normalizzazione delle relazioni con il Kosovo ma deve dar prova di un impegno più serio, intensificare gli sforzi e accettare compromessi per portare avanti tale processo di normalizzazione. La Serbia deve mantenere i propri impegni in materia di dialogo e impegnarsi a favore della piena attuazione di tutti i precedenti accordi del dialogo e dell'accordo sul percorso verso la normalizzazione e del relativo allegato di attuazione. Il paese dovrebbe impegnarsi in modo più costruttivo per consentire i negoziati sull'accordo globale e giuridicamente vincolante sulla normalizzazione. La Serbia dovrebbe inoltre cooperare pienamente alle indagini sul violento attacco compiuto il 24 settembre 2023 contro la polizia del Kosovo e sugli attacchi del 29 maggio contro la KFOR. Gli autori di tali attacchi devono essere arrestati e consegnati rapidamente alla giustizia e la Serbia deve garantire la sua piena cooperazione e adottare tutte le misure opportune al riguardo.

9. In **Macedonia del Nord** le autorità hanno continuato a dichiarare che l'adesione all'UE rimane un obiettivo strategico. In quanto paese impegnato nei negoziati, la Macedonia del Nord è chiamata a realizzare le riforme connesse all'adesione all'UE, anche nei settori che rientrano nel gruppo di capitoli sulle questioni fondamentali, in particolare il settore

giudiziario, la lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata, la riforma della pubblica amministrazione, tra cui la gestione delle finanze pubbliche, e gli appalti pubblici. Alcune modifiche del codice penale, che riguardano numerosissimi casi di corruzione ad alto livello, hanno destato profonda preoccupazione. È essenziale rafforzare la fiducia nel sistema giudiziario e contrastare senza sosta la corruzione, anche attraverso una solida casistica di indagini, azioni penali e condanne definitive nei casi di corruzione ad alto livello. Il paese ha continuato ad allinearsi pienamente a tutte le decisioni dell'UE in materia di politica estera e sicurezza comune a seguito della guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina. La Macedonia del Nord ha contribuito alla gestione dei flussi migratori misti verso l'UE cooperando per attuare il piano d'azione dell'UE per i Balcani occidentali.

Il paese si è impegnato ad avviare e a realizzare in via prioritaria le modifiche costituzionali pertinenti, al fine di includere nella costituzione i cittadini che vivono entro i confini dello Stato e che fanno parte di altri gruppi etnici. La Macedonia del Nord è un buon esempio di società multietnica. A seguito della prima conferenza intergovernativa sul processo dei negoziati di adesione all'UE con la Macedonia del Nord, svoltasi nel luglio 2022, l'esame analitico dell'*acquis* dell'UE (screening) è proseguito senza difficoltà. La Macedonia del Nord ha partecipato attivamente al processo di screening dando prova di notevole impegno. La relazione di screening riguardante il "gruppo di capitoli 1 - questioni fondamentali" è stata presentata al Consiglio nel luglio 2023.

Alla luce delle conclusioni del Consiglio del luglio 2022, la Commissione attende con interesse un seguito rapido e decisivo alla relazione di screening sul "gruppo di capitoli 1 - questioni fondamentali", anche per quanto riguarda le tabelle di marcia del paese in linea con il quadro di negoziazione, al fine di aprire il primo gruppo di capitoli entro la fine dell'anno.

10. In **Albania** le autorità hanno sistematicamente dichiarato che l'obiettivo strategico dell'adesione all'UE è la priorità fondamentale del paese. Il paese ha continuato a compiere progressi a livello di riforme nell'ambito del gruppo di capitoli sulle questioni fondamentali, anche proseguendo l'attuazione della riforma generale della giustizia. Ulteriori risultati concreti sono stati conseguiti dalla struttura specializzata nella lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata (SPAK). È proseguita la cooperazione proficua con gli Stati membri e le agenzie dell'UE in materia di lotta contro la criminalità organizzata. L'Albania ha contribuito alla gestione dei flussi migratori misti verso l'UE cooperando per attuare il piano d'azione dell'UE per i Balcani occidentali.

Quale membro non permanente, l'Albania partecipa attivamente ai lavori del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, anche in veste di co-redattrice di risoluzioni di condanna della guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina. Il pieno allineamento dell'Albania alla politica estera e di sicurezza comune dell'UE ha costituito un forte segnale della scelta strategica del paese di aderire all'UE e del suo ruolo di partner affidabile.

A seguito della prima conferenza intergovernativa sul processo dei negoziati di adesione all'UE con l'Albania, svoltasi nel luglio 2022, l'esame analitico dell'*acquis* dell'UE (screening) è proseguito senza difficoltà. L'Albania ha partecipato attivamente al processo di screening dando prova di notevole impegno. La relazione di screening riguardante il "gruppo di capitoli 1 - questioni fondamentali" è stata presentata al Consiglio nel luglio 2023.

Alla luce delle conclusioni del Consiglio del luglio 2022, la Commissione attende con interesse un seguito rapido e decisivo alla relazione di screening sul "gruppo di capitoli 1 - questioni fondamentali", anche per quanto riguarda le tabelle di marcia del paese in linea con il quadro di negoziazione, al fine di aprire il primo gruppo di capitoli entro la fine dell'anno.

11. La Commissione accoglie con favore le iniziative di riforma avviate dalla **Bosnia-Erzegovina** in seguito alla riunione del Consiglio europeo del dicembre 2022 che ha concesso al paese lo status di paese candidato. La Commissione accoglie inoltre con favore il rapido insediamento di un nuovo Consiglio dei ministri nel gennaio 2023. L'impegno pubblico dei partiti politici a favore dell'obiettivo strategico dell'integrazione europea ha prodotto risultati positivi.

Sono stati adottati misure e impegni per realizzare le priorità fondamentali e per adottare le misure definite nella raccomandazione della Commissione relativa allo status di paese candidato. Il Consiglio dei ministri ha adottato strategie volte a contrastare la criminalità organizzata, ha proceduto a una valutazione aggiornata dei rischi corredata di un piano d'azione in materia di lotta contro il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo, ha adottato strategie e piani d'azione in materia di migrazione e terrorismo e ha nominato un organo di controllo incaricato dell'attuazione della strategia nazionale per il trattamento dei crimini di guerra. La Bosnia-Erzegovina ha contribuito alla gestione dei flussi migratori misti verso l'UE cooperando per attuare il piano d'azione dell'UE per i Balcani occidentali. Il punto di contatto con Europol è entrato in funzione nel giugno 2023. Il paese ha adottato leggi, in particolare in materia di: integrità della magistratura, mediante modifiche del Consiglio superiore della magistratura e delle procure; prevenzione della tortura (designando il mediatore come meccanismo nazionale di prevenzione); stranieri e libertà di accesso all'informazione. Ha adottato altresì il piano d'azione sulla parità di genere. L'allineamento alla politica estera e di sicurezza comune dell'UE è notevolmente migliorato durante il periodo di riferimento, ma resta ancora molto da fare per quanto riguarda l'attuazione delle misure restrittive.

L'impegno pubblico dei partiti della coalizione a favore dell'obiettivo strategico dell'integrazione europea ha prodotto risultati positivi dalla concessione dello status di paese candidato. Al tempo stesso, si sono registrati sviluppi negativi nell'entità della Republika Srpska. L'entità ha chiesto le dimissioni dei giudici costituzionali e ha adottato una legge sulla non applicazione delle decisioni della Corte costituzionale, in violazione dell'ordinamento costituzionale e giuridico del paese. L'entità ha altresì reintrodotto sanzioni penali per il reato di diffamazione, limitando la libertà di espressione e la libertà dei media. Nell'entità è inoltre in attesa di adozione un progetto di legge rivolto a gruppi della società civile quali "agenti stranieri"; se adottata, tale legge costituirebbe un altro grave passo indietro in materia di diritti fondamentali. Le azioni secessioniste che mettono a repentaglio l'unità, la sovranità, l'integrità territoriale, l'ordine costituzionale e la personalità internazionale del paese compromettono l'avanzamento verso l'adesione all'UE.

Alcune decisioni della Corte costituzionale non risultano ancora integralmente applicate, in particolare quelle in materia di beni demaniali. Le assemblee di entrambe le entità dovrebbero nominare rapidamente giudici per completare la composizione della Corte costituzionale. Il paese deve portare a termine con urgenza le riforme costituzionali ed

elettorali in sospeso. Servono ancora riforme per allineare la costituzione alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, conformemente alla sentenza *Sejdić-Finci*.

Nel complesso, la Bosnia-Erzegovina deve compiere ulteriori sforzi per realizzare le 14 priorità fondamentali indicate nel parere della Commissione sulla sua domanda di adesione all'UE e le misure definite nella raccomandazione della Commissione relativa allo status di paese candidato. Lo stato di avanzamento dell'attuazione delle quattordici priorità fondamentali è descritto nella relazione per paese. La Commissione raccomanda che i negoziati di adesione all'UE con la Bosnia-Erzegovina siano aperti una volta raggiunto il necessario livello di conformità ai criteri pertinenti.

La Commissione riferirà al Consiglio sui progressi compiuti, al più tardi nel marzo 2024.

12. A seguito della domanda di adesione all'UE presentata dal **Kosovo** nel dicembre 2022, il governo kosovaro ha continuato a portare avanti il programma di riforme dell'UE. I progressi compiuti dal Kosovo nell'attuazione delle raccomandazioni in materia di riforma elettorale formulate da tempo dall'UE hanno portato all'adozione di due importanti leggi elettorali. Il paese deve intensificare gli sforzi per consolidare lo Stato di diritto, rafforzare la pubblica amministrazione e sviluppare la resilienza energetica. Il Kosovo ha contribuito alla gestione dei flussi migratori misti verso l'UE cooperando per attuare il piano d'azione dell'UE per i Balcani occidentali. La liberalizzazione dei visti per i cittadini kosovari dovrebbe entrare in vigore il 1° gennaio 2024. Il nord del Kosovo ha attraversato varie crisi di diversa intensità. Nel novembre 2022 i serbi del Kosovo si sono dimessi collettivamente dalle istituzioni kosovare. In seguito al loro ritiro, nell'aprile 2023 sono state organizzate elezioni suppletive locali nei quattro comuni del nord del paese. La bassissima affluenza alle urne, in particolare tra la comunità serba del Kosovo, ha dimostrato che tali elezioni non offrono una soluzione politica a lungo termine. Resta indispensabile ripristinare una situazione in cui i serbi del Kosovo partecipino attivamente alla governance locale, alle attività di polizia e al sistema giudiziario nel nord del paese. È necessario che in tutti e quattro i comuni si svolgano quanto prima elezioni locali anticipate, organizzate in modo pienamente inclusivo e con la partecipazione incondizionata dei serbi del Kosovo. Il Kosovo deve impegnarsi a favore della distensione al nord riducendo la presenza permanente delle sue forze speciali di polizia, nonché l'espropriazione di terreni e gli ordini di sfratto nella regione.

Il Kosovo è rimasto impegnato nel dialogo facilitato dall'UE sulla normalizzazione delle relazioni con la Serbia ma deve dar prova di un impegno più deciso, intensificare gli sforzi e accettare compromessi per portare avanti tale processo di normalizzazione. Il Kosovo deve mantenere i propri impegni in materia di dialogo e impegnarsi a favore della piena attuazione di tutti i precedenti accordi del dialogo e dell'accordo sul percorso verso la normalizzazione e del relativo allegato di attuazione. Il Kosovo dovrebbe impegnarsi in modo più costruttivo per consentire i negoziati sull'accordo globale e giuridicamente vincolante sulla normalizzazione. La normalizzazione delle relazioni costituisce una condizione essenziale del percorso europeo tanto della Serbia quanto del Kosovo e, in assenza di progressi, entrambe le parti rischiano di perdere importanti opportunità.

13. La **Turchia** è un paese candidato e partner fondamentale dell'UE. I suoi negoziati di adesione rimangono in una fase di stallo dal giugno 2018, in linea con le decisioni del Consiglio europeo, dal momento che la Turchia ha continuato ad allontanarsi dall'UE.

Il dialogo sullo Stato di diritto e i diritti fondamentali rimane parte integrante delle relazioni UE-Turchia. Il rifiuto di dare esecuzione a determinate sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU) continua a destare preoccupazione. L'importante ruolo svolto dalla Turchia nel settore della politica estera costituisce un importante elemento nell'ambito delle relazioni con l'UE, sebbene permangano opinioni divergenti su alcune questioni di politica estera. Il paese mantiene un bassissimo tasso di allineamento, pari al 10 %, alla politica estera e di sicurezza comune dell'UE. La Turchia ha condannato la guerra di aggressione condotta dalla Russia contro l'Ucraina e si è impegnata a livello politico e diplomatico, anche agevolando i colloqui diretti, adoperandosi a favore della distensione e del cessate il fuoco, agevolando l'esportazione di cereali ucraini e lo scambio di prigionieri e fornendo un'assistenza militare essenziale e consistente all'Ucraina. Tuttavia, il paese ha continuato a non allinearsi alle misure restrittive adottate dall'UE nei confronti della Russia. La sua retorica a sostegno del gruppo terroristico Hamas a seguito degli attacchi contro Israele del 7 ottobre 2023 è in totale disaccordo con l'approccio dell'UE.

La Turchia dovrebbe sostenere attivamente i negoziati volti a trovare una soluzione equa, globale e praticabile alla questione cipriota in sede ONU, conformemente alle risoluzioni pertinenti del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e ai principi su cui si fonda l'UE. È importante che la Turchia ribadisca il proprio impegno a favore dei colloqui guidati dalle Nazioni Unite relativi a una soluzione della questione cipriota, conformemente alle risoluzioni pertinenti del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, anche per quanto riguarda gli aspetti esterni. È altresì impellente che la Turchia adempia all'obbligo di garantire l'attuazione piena e non discriminatoria del protocollo aggiuntivo all'accordo di associazione UE-Turchia.

La cooperazione con la Turchia in ambiti di interesse comune è proseguita in settori essenziali quali la lotta contro il terrorismo, l'economia, l'energia, la sicurezza alimentare, la migrazione e i trasporti. È nell'interesse strategico dell'UE poter contare su un contesto stabile e sicuro nel Mediterraneo orientale e sviluppare relazioni di cooperazione reciprocamente vantaggiose con la Turchia. Nel novembre 2023 la Commissione e l'alto rappresentante presenteranno al Consiglio europeo una relazione in cui illustreranno ulteriori opzioni per sviluppare tali relazioni.

14. La Commissione riconosce il notevole impegno profuso dall'**Ucraina** a favore delle riforme in seguito al Consiglio europeo del giugno 2022 nonostante la guerra di aggressione condotta dalla Russia. La Commissione ritiene che l'Ucraina abbia compiuto importanti progressi nella realizzazione delle sette misure indicate nel parere del giugno 2022 e abbia adottato ulteriori misure per integrare e consolidare i risultati conseguiti.

L'Ucraina ha istituito un sistema di preselezione trasparente e meritocratico per i giudici della Corte costituzionale e ha completato una riforma degli organi di governance giudiziaria imperniata sull'integrità. Il paese dovrebbe continuare ad attuare le leggi adottate per la selezione e la nomina di giudici nei tribunali ordinari e presso la Corte costituzionale. L'Ucraina ha potenziato la lotta contro la corruzione sviluppando costantemente una casistica credibile di indagini e condanne nei casi di corruzione e garantendo la trasparenza delle nomine dei capi delle principali agenzie anticorruzione. Ha adottato ulteriori misure sistemiche per garantire la sostenibilità delle proprie iniziative contro la corruzione, anche ripristinando il sistema elettronico di dichiarazione

patrimoniale (pur con alcune carenze), e attuando il programma nazionale di lotta contro la corruzione.

L'Ucraina ha rafforzato il proprio quadro antiriciclaggio, compreso l'allineamento della propria legislazione (in particolare la definizione di persone politicamente esposte) alle norme del GAFI, e ha adottato un piano strategico globale e un piano d'azione per la riforma del settore delle attività di contrasto. Il paese ha altresì intensificato le misure sistemiche contro gli oligarchi in settori quali la concorrenza e il finanziamento dei partiti politici, ma ha rinviato l'applicazione della legge anti-oligarchi. L'Ucraina ha allineato la propria legislazione sui media al diritto dell'UE. Ha continuato a rafforzare la protezione delle minoranze nazionali, in particolare modificando le leggi sulle minoranze e sull'istruzione, mentre restano da attuare altre riforme indicate dalla Commissione di Venezia. Questi processi di riforma devono essere inclusivi e devono pertanto coinvolgere pienamente i rappresentanti delle minoranze nazionali in tutte le fasi necessarie.

Sebbene l'instaurazione della legge marziale abbia comportato la deroga ad alcuni diritti fondamentali, le misure adottate sono temporanee e complessivamente proporzionate alla situazione del paese.

Alla luce dei risultati conseguiti dal giugno 2022 in relazione ai criteri politici, nel quadro delle sette misure e oltre, la Commissione ritiene che l'Ucraina soddisfi in misura sufficiente i criteri relativi all'esistenza di istituzioni stabili che garantiscano la democrazia, lo Stato di diritto, i diritti umani e il rispetto e la tutela delle minoranze, stabiliti dal Consiglio europeo di Copenaghen nel 1993, a condizione che continui a impegnarsi a favore delle riforme e risponda ai restanti requisiti delle sette misure. Su tale base, la Commissione raccomanda al Consiglio di avviare negoziati di adesione con l'Ucraina. La Commissione raccomanda inoltre al Consiglio di adottare il quadro di negoziazione una volta che l'Ucraina avrà:

- adottato una legge proposta dal governo per aumentare il limite massimo dell'organico dell'ufficio nazionale anticorruzione dell'Ucraina;
- eliminato dalla legge sulla prevenzione della corruzione le disposizioni che limitano i poteri dell'Agenzia nazionale per la prevenzione della corruzione di continuare a verificare il patrimonio già oggetto di un processo di verifica, nonché i suoi poteri di verificare i beni acquisiti dai dichiaranti prima dell'assunzione nell'amministrazione pubblica, fatte salve le norme applicabili alla sicurezza nazionale durante la guerra;
- adottato una legge che disciplini le attività di lobbying conformemente alle norme europee, nell'ambito del piano d'azione contro gli oligarchi;
- adottato una legge che integri le restanti raccomandazioni della Commissione di Venezia del giugno e dell'ottobre 2023 riguardanti la legge sulle minoranze nazionali, nonché le raccomandazioni della medesima Commissione relative alle leggi sulla lingua nazionale, sui media e sull'istruzione.

L'Ucraina deve continuare a combattere la corruzione sviluppando un'ulteriore casistica di indagini e condanne nei casi di corruzione.

La Commissione continuerà a sorvegliare i progressi compiuti e il livello di conformità raggiunto in tutti i settori connessi all'avvio dei negoziati e riferirà al Consiglio entro marzo 2024. La Commissione è pronta ad avviare i lavori preparatori, in particolare l'esame analitico dell'*acquis* (screening) e la preparazione del quadro di negoziazione.

15. La Commissione riconosce il notevole impegno profuso dalla **Moldova** a favore delle riforme in seguito al Consiglio europeo del giugno 2022, nonostante le gravi ripercussioni sul paese della guerra di aggressione condotta dalla Russia contro l'Ucraina. La Commissione ritiene che la Moldova abbia compiuto importanti progressi nella realizzazione delle nove misure indicate nel parere del giugno 2022 e abbia adottato ulteriori misure per integrare e consolidare i risultati conseguiti.

La Moldova ha predisposto un ambizioso processo di verifica per gli organi giudiziari, che costituisce il fondamento della sua riforma generale della giustizia. Ha riformato la Corte suprema e ha garantito il funzionamento del Consiglio supremo della magistratura con membri sottoposti a verifica. Il quadro istituzionale e legislativo anticorruzione è stato riformato. Il paese ha adottato nuovi atti legislativi in materia di recupero dei beni, lotta contro la criminalità finanziaria e riciclaggio di denaro. Le indagini sugli oligarchi hanno registrato buoni progressi e le condanne pronunciate in contumacia hanno permesso di giudicare, con ingenti sequestri di beni, gli oligarchi coinvolti nella frode che ha prosciugato le risorse pubbliche della Moldova.

È aumentato il numero di casi di corruzione e criminalità organizzata oggetto di indagine, così come il numero di casi di sequestro di beni di persone politicamente esposte. La Moldova ha adottato un approccio sistemico alla "deoligarchizzazione" con un piano d'azione ambizioso. La nuova legislazione in materia elettorale e penale nonché di media e concorrenza rafforza la capacità del paese di combattere gli interessi di parte indebiti. La Moldova ha intensificato attivamente la cooperazione internazionale con gli Stati membri e le agenzie dell'Unione attraverso il polo di sostegno dell'UE per la sicurezza interna e la gestione delle frontiere.

Il paese ha adottato strategie di riforma della pubblica amministrazione, ha rafforzato la gestione delle finanze pubbliche e ha istituito processi interistituzionali indispensabili per la gestione delle riforme. Nonostante le difficili condizioni economiche, la Moldova ha aumentato le retribuzioni della pubblica amministrazione al fine di trattenere e attrarre lavoratori. La Moldova ha regolamentato il proprio quadro per gli investimenti pubblici, ha continuato a digitalizzare i servizi pubblici e ha compiuto progressi nella fusione volontaria delle amministrazioni locali.

La Moldova dà seguito alle raccomandazioni dell'ODIHR e della Commissione di Venezia e coinvolge la società civile nei processi decisionali, anche attraverso una piattaforma per il dialogo e la partecipazione civica in seno al parlamento. Ha altresì rafforzato la protezione dei diritti umani, recependo tra l'altro integralmente la convenzione di Istanbul nella legislazione nazionale.

Alla luce dei risultati conseguiti dal giugno 2022 in relazione ai criteri politici, nel quadro delle nove misure e oltre, la Commissione ritiene che la Moldova soddisfi in misura sufficiente i criteri relativi all'esistenza di istituzioni stabili che garantiscano la democrazia, lo Stato di diritto, i diritti umani e il rispetto e la tutela delle minoranze, stabiliti dal Consiglio europeo di Copenaghen nel 1993, a condizione che continui a impegnarsi a favore delle riforme e risponda ai restanti requisiti delle nove misure. Su tale base, la Commissione raccomanda al Consiglio di avviare negoziati di adesione con la Moldova. La Commissione raccomanda inoltre al Consiglio di adottare il quadro di negoziazione una volta che la Moldova avrà:

- continuato a compiere progressi significativi nella nomina di giudici della Corte suprema e di membri degli organi giudiziari di autogoverno sottoposti a verifica e nella nomina di un nuovo procuratore generale nell'ambito di un processo meritocratico e trasparente;
- assegnato risorse e strutture adeguate alla procura nazionale anticorruzione;
- avviato ulteriori iniziative in materia di "deoligarchizzazione", anche attraverso regolamenti al riguardo come quelli in materia di pagamenti in contanti e flussi finanziari.

La Moldova deve continuare a combattere la corruzione sviluppando un'ulteriore casistica di indagini e condanne nei casi di corruzione.

La Commissione continuerà a sorvegliare i progressi compiuti e il livello di conformità raggiunto in tutti i settori connessi all'avvio dei negoziati e riferirà al Consiglio entro marzo 2024. La Commissione è pronta ad avviare i lavori preparatori, in particolare l'esame analitico dell'*acquis* (screening) e la preparazione del quadro di negoziazione.

16. La Commissione riconosce il notevole impegno profuso dalla **Georgia** a favore delle riforme conformemente alla costituzione del paese, che considera prioritaria la sua integrazione nell'UE. La stragrande maggioranza dei cittadini georgiani sostiene il processo di adesione del paese all'UE. La polarizzazione politica va eliminata e il partito al governo deve intensificare il dialogo con i partiti di opposizione e la società civile per giungere a un consenso su questioni di interesse nazionale.

La Georgia deve intensificare le proprie azioni per contrastare la disinformazione nonché la manipolazione delle informazioni e le ingerenze da parte di soggetti stranieri contro i valori dell'UE e deve altresì migliorare il suo tasso di allineamento alla politica estera e di sicurezza comune dell'UE.

Per quanto attiene alle dodici priorità definite nel parere della Commissione europea del giugno 2022, la Georgia ha adottato atti legislativi e politiche sulla parità di genere e sulla lotta contro la violenza nei confronti delle donne, sulla necessità di tener conto delle sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo nelle deliberazioni della Corte e sulla criminalità organizzata. È stato nominato un nuovo difensore civico.

In parlamento sono state adottate alcune misure procedurali per rafforzare il controllo da parte dell'opposizione. La creazione di un forte consenso politico trasversale ai partiti contribuirebbe a contrastare la polarizzazione in Georgia e ad accelerare il suo percorso di adesione all'Europa. Sono state adottate modifiche della legislazione e del regolamento interno del parlamento per quanto riguarda il funzionamento e la rendicontabilità delle istituzioni pubbliche e il quadro elettorale. La riforma giudiziaria ha compreso misure riguardanti l'accessibilità alle decisioni giudiziarie e la motivazione delle nomine giudiziarie, nonché misure disciplinari per i giudici e misure per la selezione dei candidati alla Corte suprema, ma resta necessaria una riforma globale del Consiglio superiore della giustizia. La Georgia ha condiviso con la Commissione di Venezia, al fine di ottenere il suo parere, tale legislazione e diversi altri atti giuridici fondamentali riguardanti il codice elettorale, l'ufficio anticorruzione, i servizi investigativi speciali e il servizio per la protezione dei dati personali, nonché il piano d'azione per la "deoligarchizzazione". È inoltre importante istituire, con la partecipazione di esperti internazionali, un sistema di

controlli straordinari di integrità applicabili a quanti ricoprono alte cariche nell'ambito del sistema giudiziario e istituire un sistema di dichiarazioni patrimoniali reali.

È stato adottato un piano d'azione per la "deoligarchizzazione", seguendo un approccio sistemico, e l'approccio "personalizzato" è stato ritirato. È stato istituito un ufficio anticorruzione. La Georgia ha intensificato la cooperazione internazionale in materia di lotta contro la criminalità organizzata. Per quanto riguarda il pluralismo dei media, un direttore dei media dell'opposizione è stato scarcerato in seguito a una grazia presidenziale e il parlamento ha adottato emendamenti alla legge sulla radiodiffusione per allinearsi alla legislazione dell'UE. È stata adottata una strategia per la tutela dei diritti umani ed è stato elaborato un piano d'azione. È stato concluso un protocollo di cooperazione tra il parlamento e alcuni rappresentanti della società civile per inquadrare la partecipazione delle OSC ai processi di elaborazione delle politiche.

Alla luce dei risultati conseguiti dal giugno 2022, nel quadro delle dodici priorità e oltre, la Commissione raccomanda al Consiglio di concedere alla Georgia lo status di paese candidato, purché siano adottate le misure seguenti:

- contrastare la disinformazione nonché la manipolazione delle informazioni e le ingerenze da parte di soggetti stranieri nei confronti dell'UE e dei suoi valori;
- migliorare l'allineamento della Georgia alla politica estera e di sicurezza comune dell'UE;
- continuare ad affrontare la questione della polarizzazione politica, anche attraverso un'attività legislativa più inclusiva con i partiti dell'opposizione in parlamento, in particolare per quanto riguarda la legislazione relativa all'integrazione europea della Georgia;
- garantire un processo elettorale libero, equo e competitivo, in particolare nel 2024, e dare pieno seguito alle raccomandazioni dell'ODIHR dell'OSCE. Portare a termine le riforme elettorali, anche garantendo un'adeguata rappresentanza dell'elettorato, con largo anticipo rispetto al giorno delle elezioni;
- continuare a migliorare l'attuazione del controllo parlamentare, in particolare dei servizi di sicurezza. Garantire l'indipendenza istituzionale e l'imparzialità delle principali istituzioni, in particolare l'amministrazione elettorale, la Banca nazionale e la commissione per le comunicazioni;
- completare e attuare una riforma generale ed efficace del sistema giudiziario, compresa una riforma globale del Consiglio superiore della giustizia e della Procura, attuando pienamente le raccomandazioni della Commissione di Venezia e seguendo un processo trasparente e inclusivo;
- rafforzare l'efficacia e garantire l'indipendenza istituzionale e l'imparzialità dell'ufficio anticorruzione, del servizio investigativo speciale e del servizio per la protezione dei dati personali. Dare seguito alle raccomandazioni della Commissione di Venezia relative a tali organismi, nel quadro di un processo inclusivo. Stabilire una solida casistica di indagini sui casi di corruzione e criminalità organizzata;
- migliorare l'attuale piano d'azione per utilizzare un approccio multisettoriale e sistemico alla "deoligarchizzazione", in linea con le raccomandazioni della Commissione di Venezia e a seguito di un processo trasparente e inclusivo che coinvolga i partiti di opposizione e la società civile;

- migliorare la protezione dei diritti umani, anche attuando un'ambiziosa strategia in materia di diritti umani e garantendo la libertà di riunione e di espressione. Avviare indagini imparziali, efficaci e tempestive in caso di minacce alla sicurezza dei gruppi vulnerabili, dei professionisti dei media e degli attivisti della società civile e consegnare alla giustizia gli organizzatori e gli autori di violenze. Consultare la società civile e dialogare con essa, consentendone una partecipazione significativa ai processi legislativi e di elaborazione delle politiche e garantendone il libero funzionamento.

VIII. ALLEGATI

- 1. Gli elementi fondamentali del processo di adesione**
- 2. Attuazione del piano economico e di investimenti per i Balcani occidentali**
- 3. Attuazione del piano economico e di investimenti - panoramica per Ucraina, Moldova e Georgia**
- 4. Indicatori elaborati da terzi relativi alla situazione della democrazia, del buon governo e dello Stato di diritto nei paesi candidati e potenziali candidati**
- 5. Dati statistici**